IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVIII - N. 223 — EDIZIONE DI CITTA' — LUNEDI'-MARTEDI' 13-14 SETTEMBRE 1920

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI - NUMERO SEPARATO CENT. 20

NOTE DEL GIORNO

Scrivevamo la mattina di domenica scorsa:

« Vogliamo augurarci che nella giornata di oggi la questione metallurgica abbia a Milano e a Roma, e quindi in tutta Italia, quella soluzione logica, in seguito all'intervento diretto e fattivo del Governo, che fin dal primo giorno domandammo.

....

« Non crediamo, qualunque sia la decisione di oggi a Milano, nè a un rincrudimento di agitazione da parte dei metallurgici (di cui, del resto, non hanno bisogno) nè a una repressione violenta da parte del Governo.

« E' a sperare — e la speranza ci sorride ancora — che avvenga oggi l'accordo auspicato; ma ove ciò non avvenisse, pensiamo che la situazione resterà immutata sino al ritorno in Italia dell'on. Giolitti.

« Assente lui, nessuno si prenderà la responsabilità di risoluzioni decisive, in un senso o nell'altro, nè da parte del Governo nè da quella dei massimalisti.

« Attendiamo dunque, con calma e pazienza, o la fine dell'aspra vertenza, o il ritorno del Capo del Governo ».

E le nostre speranze non sono andate deluse. Le nostre previsioni si sono avverate.

I massimalisti, quantunque imponenti per numero e per audacia, ebbero la peggio.

Ma la questione metallurgica, che non è più metallurgica, ma dei rapporti nuovi in generale tra capitale e lavoro, è ben lungi ancora dall'essere risolta.

E' entrata sì in una seconda fase, meno violenta e sovversiva, ma non meno rivoluzionaria nei confini della legalità.

La pretesa degli operai, come *minimum* indispensabile, d'avere riconosciuto il diritto al controllo sulle aziende industriali in attesa di averne la completa gestione e la proprietà cooperativa è tutta una soluzione che s'impone al governo ed al Parlamento, e con essi alle classi borghesi e capitalistiche, che dovrebbe mutare radicalmente le basi della società economica italiana.

Avremo forse il *modus vivendi* immediato, per uscire dal marasmo in cui i metallurgici ed i loro compagni hanno travolto l'industria italiana; ma il midollo della questione assurge al più alto *diapason* politico ed economico.

La richiesta fatta all'uopo della convocazione del Parlamento, data l'importanza del problema, non ci sembra inopportuna; e non è nemmeno improbabile che sia stata suggerita dallo stesso Presidente del Consiglio avanti la sua partenza da Bardonecchia.

La questione — pure sottrattasi dalle strette brutali del massimalismo sovvertitore — è *sempre* allo stato acuto.

Ed intanto, le braccia conserte, non si lavora e si preparano giorni dolorosi per l'economia e la ricchezza nazionale.

***

Ad Aix-les-Bains le accoglienze al *Premier* italiano sono state cordialissime. Non era a dubitarne, essendo ben nota la cortesia francese.

Del risultato dei colloqui Giolitti-Millerand poco si conosce. Attendiamo il comunicato ufficiale, che non illuminerà, scommettiamo, l'opinione pubblica più delle notizie telegrafate ai giornali.

L'intervista concessa da Millerand ai giornalisti italiani è chiara ed esplicita nel punto che più ci interessa.

Nella questione adriatica, ha detto Millerand, la Francia aiuterà l'Italia, come la Jugoslavia — si coopererà cioè ad ottenere un accordo italo-jugoslavo.

Grazie dell'avviso. Ma la Jugoslavia intende accordarsi, riconoscendo al massimo le nostre occupazioni di Gorizia e Trieste, e trattenendo per sè Fiume e la Dalmazia!

Questo vuole anche il signor Millerand?

Non è ammissibile che a tali conclusioni l'on. Giolitti abbia potuto dare la propria adesione a Lucerna e ad Aix-les-Bains.

Dunque, tutto rimane mistero per Fiume e per l'Adriatico.

Abbiamo solo di probabile le trattative italo-jugoslave, che approderanno a un bel nulla.

Politica e Diplomazia

(S) **Londra**, 13. — Secondo qualche giornale l'ultimo colloquio tra Lloyd George e Kameneff si svolse specialmente sulla propaganda bolscevica a proposito della quale Lloyd George espresse, senza riserve, il suo malcontento biasimando la parte sostenuta da Kameneff a Londra contrariamente agli impegni. Egli insiste pure sulla sovvenzione accordata dal Governo di Mosca ad una organizzazione estremista di Londra e mise in rilievo che era stato indotto in errore relativamente alle condizioni di pace dei Sovieti.

(S) **Bruxelles**, 13. — La lettera nella quale il Governo esprime gradimento all'accordo franco-belga è stata inviata all'Ambasciatore del Belgio a Parigi il quale la consegnerà personalmente a Millerand.

(S) **Londra**, 13. — L'incaricato di affari tedesco Stamer ha consegnato le lettere che lo accreditano in qualità di ambasciatore di Germania in Gran Bretagna.

(S) **Londra**, 13. — Si ha da Doern in Olanda che l'ex Kronprinz ha chiesto al governo olandese di essere trasferito in Germania o in altro punto dell'Olanda.

(S) **Bucarest**, 13. — Una informazione ufficiosa smentisce le voci corse di una crisi ministeriale Il ministro della giustizia dimessosi è stato sostituito da Grecianu. E' anche smentito che Stambulinski sia stato a Bucarest insieme con Benes.

Le truppe serbe in Albania

(S) BARI, 13. — Secondo le ultime notizie qui giunte dall'Albania, le truppe serbe, proseguendo l'avanzata, hanno occupato Singere nella valle del fiume Arzon in direzione di Tirana.

Dichiarazioni dell'on. conte Sforza

(S) COPENAGHEN, 12. — Il *Nordinske Tidende* pubblica una lunga intervista di un suo inviato speciale col conte Sforza che spiega chiaramente la forza organica della Nazione italiana nonostante le scosse del dopo guerra. L'intervista è riprodotta da tutti i giornali danesi, svedesi e norvegesi.

Il convegno di Aix-les-Bains

L'incontro Giolitti-Millerand

(S) AIX-LES-BAINS, 12. — Stamane Millerand si è intrattenuto con Barrère.

Alle 10.45 l'on. Giolitti, accompagnato dall'amb. Barrère, dal bar. Aliotti e dal comm. Mattoli, è giunto all'albergo dove alloggia Millerand. E' stato ricevuto alla soglia dal Pres. francese. I due Primi Ministri si sono stretta cordialmente la mano ed hanno manifestato la reciproca soddisfazione di conoscersi personalmente. Si sono poi recati nel Salone dell'Albergo ove sono rimasti soli a colloquio. La conversazione è durata fino a mezzogiorno ed ha avuto carattere generale vertendo su tutti i più gravi problemi.

L'on. Giolitti è ritornato in automobile al suo albergo da dove è uscito, poco dopo, essendo stato invitato a colazione da Millerand nei dintorni di Aix-les-Bains.

Nel pomeriggio l'on. Giolitti e Millerand hanno avuto un nuovo colloquio al quale hanno assistito anche Barrère ed Aliotti.

Il conte Bonin Longare giungerà domattina ed interverrà ai colloqui di domani.

La seconda conferenza

— 12. — (ore 22) – Il secondo colloquio tra Giolitti e Millerand è avvenuto alle ore 15.30 ed è durato sino alle 18.

Non si conosce ancora il tema di questa seconda conversazione; ma eredesi che siasi ritornato più dettagliatamente sulle questioni la mattina appena sfiorate.

Nei due *entourages* francese ed italiano si dichiara che l'accordo tra i due uomini di Stato è perfetto su tutte le questioni trattate, nessuna esclusa e compresa quella adriatica.

Al colloquio che ha avuto luogo stamane fra Millerand e Giolitti, assistevano il conte Bonin Longare, il bar. Aliotti per l'Italia, Berthelot e Barrère per la Francia.

La terza ed ultima conferenza

AIX LES BAINS 13. — Stamane ebbe luogo l'ultima riunione fra Millerand e Giolitti. Vennero definiti i particolari degli accordi già precedentemente stabiliti, e su proposta di Giolitti venne inviato a Lloyd George un telegramma col quale gli si è comunicato che fra la Francia e l'Italia si era raggiunta la più perfetta intesa sulle vedute *generali* della politica internazionale, e si era ancora una volta, riconosciuta la necessità di una perfetta intesa fra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia.

Alle ore 18 l'on. Giolitti ricevette i giornalisti italiani ed esteri. Egli fu cordialissimo con tutti, e si mostrò molto soddisfatto del risultato del convegno.

Quanto alle sue dichiarazioni, collimano perfettamente con quelle fatte ieri da Millerand, per tutto ciò che riguarda le questioni generali; l'on. Giolitti fu invece più riserbato e moderato per ciò che riguarda le relazioni colla Russia, sulle quali sorvolò senza fermarsi, e sulla questione di Fiume che, egli disse, dovrà essere soddisfacentemente risoluta.

Rapporto alla questione Adriatica, l'on. Giolitti espresse il convincimento che, con la buona volontà di tutti potrà essere in breve tempo risoluta.

***

L'on. Giolitti partirà domattina da Aix-les-Bains, e sarà domani sera a Bardonecchia.

Millerand ai giornalisti italiani

Intesa e Russia

Aix-les-Bains, 13. — Millerand ieri sera ha ricevuto i giornalisti italiani, intrattenendoli oltre mezz'ora.

Egli ha fatto loro le seguenti dichiarazioni:

« Sono lietissimo di ricevere i rappresentanti della stampa italiana nella felicissima occasione in cui mi incontro per la prima volta con l'illustre Capo del Governo d'Italia e dichiaro subito che sono soddisfatto di poter assicurare che col sig. Giolitti ci siamo trovati perfettamente d'accordo in quello che è il proposito comune delle nostre due Nazioni come anche della nostra alleata l'Inghilterra: cioè essere nostra volontà decisa e nostro scopo assoluto il ristabilimento nel mondo della pace definitiva, di cui condizione prima ed essenziale è di farla finita con le guerre. Perciò abbiamo dato e continuiamo a dare consigli di moderazione alla Polonia, la quale si dimostra disposta pienamente ad assecondarci ed è propensa alla pace molto più del suo nemico.

Per tanto era naturale che col sig. Giolitti per prima cosa esaminassimo il problema della Russia. La Francia, che è una grande democrazia, non può accettare di trattare con chi vuole la dittatura di una sola classe e pone tale dittatura come un articolo di esportazione negli altri paesi. Padrona la Russia, se crede, di adottare per suo conto la dittatura del proletariato; ma per nostra parte intendiamo di opporci a che una simile dittatura sia introdotta in casa nostra.

Allorchè io andai al Governo, trovai adottati questi due programmi nei riguardi della Russia: 1. Una intesa con i *Sovieti*; 2. Relazioni commerciali con la Russia. Ma quale commercio può farsi con la Russia? La Russia ora non lavora e non produce; il solo articolo di esportazione per essa può essere la propaganda bolscevica. Perciò se i *Sovieti* non avranno un vero carattere di Governo normale nessun accordo è possibile.

Mi spiego benissimo, ha continuato, che ogni paese nella sua condotta deve anche tener conto delle sue condizioni parlamentari e comprendo che l'Italia e l'Inghilterra agiscono come fanno e non voglio fare un processo di intenzioni. Ciascun paese agisce come meglio gli aggrada nel proprio interesse, ma l'importante è, torno ad avvertirlo, che la Francia, l'Italia e l'Inghilterra sono pienamente, interamente d'accordo sull'idea madre del ristabilimento della pace definitiva nel mondo.

Sul trattato di Versailles

Ed ora lasciate che vi faccia qualche rilievo a proposito del contegno di una parte della stampa italiana nei riguardi del Trattato di Versailles.

Io nego che il Trattato di Versailles sia uno strumento di persecuzione imposto con la violenza alla Germania. Dopo dieci giorni di viaggio fatti da me al fronte francese nei paesi devastati dai tedeschi, io posso dirvi che davvero non è esagerato il Trattato di Versailles, e coloro che hanno fatto tante rovine, che hanno voluto distruggere sistematicamente tutto, persino i mezzi della nostra ricostruzione, non sono troppo puniti con l'applicazione del Trattato di Versailles.

Quando noi domandiamo che l'Italia e l'Inghilterra siano associate con noi nella domanda dell'esecuzione del trattato non facciamo che domandare ciò che è nell'interesse comune. Il giorno nel quale il Trattato di Versailles corresse pericolo insieme con esso correranno pericolo il Trattato di San Germano ed anche gli altri trattati. E' uno spirito di giustizia che ha animato il Trattato di Versailles e non c'è smania di persecuzione contro l'antico nemico. E' vero che noi dobbiamo con moderazione applicare il Trattato ma è pur vero che anche con lealtà questo deve essere eseguito da coloro che furono nostri nemici. Io posso assicurarvi che su questo punto l'Intesa con i nostri alleati è completa.

Sulla questione adriatica

Abbiamo anche parlato col signor Giolitti della questione adriatica ed anche qui l'accordo è completo. Non vogliamo intervenire nella questione adriatica, ma siamo pronti ad agire e già lo facemmo presso gli jugoslavi come presso gli italiani perchè tutti e due cerchino di risolvere questa questione che è interesse capitale del mondo di vedere finalmente risoluta, poichè essa rappresenta un pomo di discordia pericoloso per tutti. La Francia ha fatto tutto ciò che era possibile fare e lo farà ugualmente per eliminare ogni causa di dissenso e di asprezza affinchè la questione venga risoluta con giustizia e moderazione.

Italia e Francia

Millerand, dopo aver ricordato quanto disse ai giornalisti italiani a San Remo, e cioè che non si può comprendere che possano essere esistite delle nubi nelle relazioni fra la Francia e l'Italia, ha soggiunto: « Non esiste alcun motivo tra noi francesi ed i nostri amici e fratelli italiani che possa determinare queste nubi.

Noi dobbiamo desiderare, e lo mostreremo non solo con le parole ma anche con atti concreti, che desideriamo vivamente di essere utili all'Italia. Del resto di questo principio abbiamo già dato prova tangibile nei recenti accordi commerciali e nel recente Trattato di lavoro. I nostri esperti in materie economiche si stanno occupando di altre questioni che cercheranno di risolvere convenientemente. Noi abbiamo il fermo proposito di continuare i nostri accordi economici ed industriali utili ai nostri paesi. Siamo profondamente convinti che disaccordi tra la Francia e l'Italia non servirebbero che ai nostri comuni nemici. Ma io vi ripeto che è ferma volontà dei due paesi di procedere pienamente di intesa in tutte le questioni ».

***

Millerand ha fatto queste dichiarazioni tutte di seguito, poi ha domandato ai giornalisti se avessero da porgli qualche domanda.

Un collega ha chiesto come mai alla dogana francese ed italiana fossero state trattenute merci dirette in Francia malgrado i recenti accordi commerciali. Millerand ha dichiarato che si trattava di un equivoco delle Dogana francese e che è stato subito provveduto perchè le merci fossero introdotte, e ciò è avvenuto.

Ad altra domanda ha dichiarato che i futuri accordi riguarderanno anche il problema dei fosfati e di altre materie prime per l'Italia.

Interpellato intorno alla questione di Fiume ha dichiarato che nelle conversazioni con l'on. Giolitti si è anche fatto cenno del problema di Fiume e che la Francia è pronta ad accettare ogni soluzione che trovi concordi gl'italiani e gli jugoslavi.

Gli è stato osservato a questo punto: – Ma se tale accordo non ci sarà, farà la Francia una qualsiasi pressione sopra gli jugoslavi? – Millerand ha risposto: Io non posso esercitare pressioni sugli jugoslavi come non potrò esercitarne sopra l'Italia, ma cercherei di dimostrare agli jugoslavi che è necessario nel loro interesse di risolvere la questione con moderazione.

A richiesta se domani vi sarà un comunicato come conclusione degli accordi ha risposto che ciò è molto probabile.

Un altro collega ha domandato notizie della Conferenza prossima di Ginevra e ne ha avuto risposta essere probabile che tale conferenza venga rimandata.

A domanda infine se vi siano ancora delle questioni da trattare, Millerand ha risposto che ormai tutte le questioni sono state trattate dal punto di vista generale. Non si è entrati nei particolari, nè si sono fissati definitivamente tutti i punti. In ogni modo si può dire ormai che tutte le questioni sono state esaurite e che l'accordo si è raggiunto prontamente e con facilità.

Dopo aver ringraziato Millerand della cortesia i giornalisti si sono ritirati e Millerand ha ricevuto i giornalisti inglesi e successivamente quelli francesi.

Millerand ai giornalisti francesi

Dopo gl'italiani, Millerand ha ricevuto i giornalisti francesi ai quali ha ripetuto in sostanza le medesime dichiarazioni. Però ha specificato ad essi tre punti specialmente: Prima di tutto ha parlato dell'impressione suscitatagli dalla chiarezza dell'intelligenza e dalla buona volontà di Giolitti. Poi quasi a infrenare alcuni giornali francesi nei loro giudizi, riguardo all'Italia ha dimostrato che essa subì pesi gravissimi durante la guerra comune dei quali occorre tener conto.

Infine ha giustificata la propria condotta nelle questioni internazionali di fronte alle critiche di qualche parlamentare francese.

I giornalisti francesi ricevettero una grande impressione dall'accento vibrato con cui Millerand disse loro: — Non bisogna allarmare la suscettibilità italiana. L'Italia che volontariamente affrontò pesi, rischi e sacrifici per entrare in guerra al nostro fianco e che oggi attraversa un pericolo durissimo ha il diritto di essere suscettibile.

Dimostrazione a Giolitti

Aix les Bains, 13. — Le società italiane della Savoja con fiaccolate e fanfare hanno fatto una dimostrazione sotto i balconi dell'*Hotael Albion* all'on. Giolitti, dopo avere percorso i viali principali di Aix les Bains, al suono degli inni italiani mentre si sparavano fuochi di artificio e si gridava: *Viva Giolitti!*

Giolitti si è affacciato alla finestra e con voce squillante ha detto:

— Vi ringrazio, ma questa manifestazione che voi avete voluto fare non è tanto a me quanto all'amicizia franco-italiana e poichè la presenza delle Società di lavoratori italiani dimostra l'ospitalità e la simpatia con cui la terra di Francia accoglie i nostri concittadini io vi invito a gridare: *Viva la Francia!*

La musica quindi ha intonato la Marsigliese mentre la folla degli italiani gridava: *Viva la Francia, Viva Giolitti!*

Poi l'on. Giolitti si è ritirato e il corteo è ritornato con le fanfare e tra i bengala nel centro della città.

Il telegramma a Lloyd George

(S) AIX LES BAINS, 13 (*Ufficiale*). — Ecco il testo del telegramma inviato alle 12 al sig. Lloyd George:

« I signori Giolitti e Millerand, riuniti ad Aix-les-Bains non vogliono separarsi senza indirizzare insieme a S. E. Lloyd George il loro cordialissimo e amichevole saluto. I Presidenti del Consiglio d'Italia e di Francia hanno una volta di più avuto occasione di riconoscere il perfetto accordo delle loro vedute generali e la necessità essenziale della stretta intesa fra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia per assicurare la risoluzione dei problemi europei e il ristabilimento della pace e delle relazioni normali fra i popoli. – F.ti: *Giolitti – Millerand* ».

IL COMUNICATO UFFICIALE

(S) AIX LES BAINS, 13. (*Ufficiale*). — I presidenti del Consiglio d'Italia e di Francia hanno scambiato le loro vedute con lo spirito più confidente ed amichevole tanto sulla situazione dell'Europa che sui rapporti stessi politici ed economici della Francia e dell'Italia.

Essi sono stati felici di riconoscere la comunanza generale di interessi dei due paesi, interessi che, sopra tutti i punti, sono facilmente conciliabili.

Essi hanno deciso di studiare in pieno accordo la soluzione dei gravi problemi posti dalla guerra ed ancora non completamente risolti dalla pace. Lo scopo essenziale da perseguire rimane la pacificazione generale in connessione col rispetto dell'indipendenza dei popoli e il ristabilimento delle relazioni economiche normali all'infuori di ogni idea di dominazione politica e economica.

I signori Giolitti e Millerand, hanno riconosciuto che base principale di una tale pace, per essere giusta e per essere durevole, rimane lo stretto accordo degli Alleati, nel mondo e specialmente in Europa dell'Inghilterra, dell'Italia e della Francia.

La restaurazione dell'ordine politico e morale è fondata sull'applicazione giusta e sincera dei grandi trattati che posero fine alla guerra, come di quelli che restano da concludere per assicurare definitivamente la pace dell'Europa. Questi trattati sono solidali gli uni agli altri ed essi devono restare la pietra angolare dei nuovi rapporti internazionali. I vincitori devono portarvi uno spirito di moderazione benevola ed i vinti di una lealtà senza restrizioni.

La pacificazione generale e il ristabilimento dei rapporti normali, dove la comunanza di interessi deve ricementare finalmente tutti i popoli sono solamente raggiungibili a questo patto.

L'esecuzione del Trattato di Versailles è per la Francia una necessità vitale ed il rispetto scrupoloso dei loro impegni è il titolo essenziale dei popoli per far parte della Lega delle Nazioni.

Per raggiungere questi risultati è necessario mettere, prima di tutto, fine alle guerre come quella che ha messo di fronte russi e polacchi e alle ostilità che dividono i nazionalisti turchi ed il Governo di Costantinopoli ritardando l'applicazione del Trattato di pace firmato con la Turchia.

Su questi due punti i Presidenti del Consiglio di Francia e d'Italia hanno scambiato la loro idee ed hanno con sincera soddisfazione constatato il loro accordo. L'indipendeza e la libertà della Polonia garantita contro ogni aggressione nelle sue frontiere etnografiche sono gli scopi perseguiti egualmente dai due Governi. Essi sono convinti che la nobile nazione polacca nelle condizioni di pace che proporrà al Governo dei Sovieti, darà prova di tanta moderazione nella sua vittoria e di tanto rispetto dell'indipendenza dei popoli per quanto ha dimostrato fermezza nel difendere la sua libertà.

La Polonia giustificherà così l'aspettativa delle Potenze che hanno salutato con gioia la sua restaurazione.

I signori Giolitti e Millerand sono stati lieti di constatare che le loro vedute politiche in relazione alla Turchia ed alla sua integrità erano concordanti così come concordanti erano circa i mezzi per assicurare l'applicazione del Trattato di Sèvres. Essi hanno riconosciuto anche che gli interessi italiani e francesi nell'Asia Minore devono svilupparsi parallelamente con una amichevole collaborazione evitando la concorrenza dei loro sudditi conformemente agli accordi intervenuti.

La pace generale non può altrimenti essere pienamente realizzata senza che i grandi problemi che restano ancora da risolvere in Europa abbiano trovato la loro soluzione.

In primo piano si trovano il ristabilimento di rapporti normali con la Russia e la soluzione della questione adriatica.

I Governi d'Italia e di Francia rispettano la propria libertà d'azione per quanto riguarda il Governo dei Sovieti, e sono d'accordo nel desiderio di vedere crearsi in Russia uno stato di cose che permetta a quel grande paese di rientrare nel concerto pacifico dei popoli e di riprendere la corrente di scambi economici così utili alla sua propria vita come a quella del mondo.

Il Signor Millerand, ha messo in rilievo il valore che egli attribuisce al pronto regolamento della questione adriatica con l'intesa diretta tra gli interessati che così, come è proposta dal Governo italiano, è di natura tale da salvaguardare le legittime aspirazioni dell'Italia come pure tutti gli interessi in causa onde stabilire tra le nazionalità vicine uno stato di politica atto a sviluppare tra esso rapporti di interessi e di amicizia.

La Francia accoglierà un tale accordo con una profonda simpatia e gli dà sin da ora la sua completa adesione.

I Presidenti del Consiglio di Francia e di Italia hanno esaminato profondamente le relazioni amichevoli dei due paesi tanto dal punto di vista economico che da quello politico.

Per dare soddisfazione al loro legittimi interessi sono stati esaminati tutta una serie di punti speciali. Questo studio li ha condotti a constatare quanto queste relazioni amichevoli erano essenziali per la tutela dei loro interessi.

Fermamente convinti l'uno e l'altro della necessità di una intesa fondata sul rispetto reciproco delle loro concezioni politiche e sulla comprensione reciproca dei loro bisogni economici, persuasi inoltre che l'intesa destinata a tutelarli deve essere il rispetto da una parte e dall'altra del sentimento popolare, essi hanno stabilito di fare i loro sforzi perchè le relazioni di alleanza tra la Francia e l'Italia si inspirino a questa fiducia ed a questa mutua benevolenza dei due grandi popoli che hanno combattuto ed hanno vinto insieme e devono essere animati dallo sviluppo dei loro destini nazionali.

Secondo il comunicato ufficiale, sarebbero dunque state presentate dall'on. Giolitti riguardo alla questione adriatica delle proposte che la Francia, come l'Inghilterra, accettano. Quali?

L'on. Giolitti ai giornalisti

(S) **Aix les Bains**, 13. — Stasera l'on. Giolitti ha ricevuto tutti i giornalisti italiani e francesi ed esteri qui convenuti, con i quali ha avuto una cordiale conversazione, di circa tre quarti d'ora. Erano presenti giornalisti francesi, inglesi, americani, italiani e altri.

L'on. Giolitti ha cominciato col notare che il comunicato ufficiale é così ampio ed esauriente che ben poco poteva aggiungere ad esso. In ogni modo egli si é messo a disposizione di chi avesse voluto fargli delle domande.

Infatti un giornalista straniero ha chiesto schierimenti sulla questione adriatica e di Fiume.

L'on. Giolitti ha risposto: Come dice il comunicato, tale questione é da risolvere tra gli interessati direttamente e ognuno di essi dovrà fare qualche concessione; *L'Italia è disposta a farne ma, si capisce, fino a un certo punto.* Un francese ha domandato: il comunicato parla di alleanza; ma si tratta forse d'una nuova alleanza?

L'on. Giolitti risponde che si tratta dell'alleanza fatta per la guerra e che continua.

Un altro chiede: Il comunicato parla di altre Nazioni da ammettere nella Lega delle Nazioni, ma la Germania potrà essere ammessa subito oppure quando avrà eseguito completamente il trattato?

L'on. Giolitti risponde che la Germania potrà esser ammessa nella Lega delle Nazioni, quando avrà dimostrato che intende eseguire lealmente il trattato, senza pretendere che essa lo abbia completamente eseguito.

Intorno ai rapporti con la Russia, l'on. Giolitti, a una domanda risponde che ogni Nazione si riserva per essa completa libertà d'azione sia per i rapporti di commercio, come per il riconoscimento del Governo dei Sovieti.

Un giornalista francese domanda all'on. Giolitti se sia soddisfatto dell'esito del convegno.

Il Presidente del Consiglio italiano dichiara: Sono soddisfattissimo come altrettanto lo é il sig. Millerand. Abbiamo raggiunto l'accordo completo su tutte le questioni come pure siamo completamente d'accordo con l'Inghilterra. Gli alleati proseguono in perfetta armonia ed é bene che sia così; perché sarebbe una sventura per l'Europa, se Francia, Inghilterra e Italia fossero in discordia.

Un altro giornalista francese allora chiede: Ma l'accordo é stato nel tono delle conversazioni o anche sulle varie questioni?

Giolitti risponde immediatamente tra la viva ilarità dei presenti: L'accordo é stato nel tono e nella musica.

I giornalisti hanno rivolto ancora qualche altra domanda di minore importanza quindi si sono congedati dal Presidente del Consiglio italiano, dopo avergli stretta la mano con effusione.

Anche in questa intervista le parole dell'on. Giolitti riguardo a Fiume e all'Adriatico non sono del tutto rassicuranti.

Una colazione a Giolitti

AIX-LES-BAINS, 13.

Millerand ha invitato a colazione questa mattina l'on. Giolitti, l'ambasc. Bonin Longare, il bar. Aliotti, il comm. Lavagna ed il dott. Mattoli, su una montagna nei dintorni. Vi hanno partecipato anche l'ambasc. Barrère, il sottosegr. Borel, il ministro francese degli interni Steeg, il sig. Berthelot ed altre autorità francesi.

***

(S) All' uscita della riunione di questa mattina l' on. Giolitti e Millerand si sono recati in automobile a Belley ove hanno fatto colazione. Millerand ha brindato in onore dell'Italia e del suo Presidente del Consiglio aggiungendo che egli sperava che l'on. Giolitti conserverebbe un buon ricordo del suo breve soggiorno ad Aix les Bains.

L'on. Giolitti ha risposto in questi termini: « Sono lieto di salutare il Presidente del Consiglio francese e di dirgli che sono profondamente convinto che la stretta unione della Francia e dell'Italia è indispensabile per la prosperità dei due Paesi ».

I due Presidenti e i loro seguiti sono tornati quindi ad Aix les Bains.

L'on. Giolitti partirà domani martedì per l'Italia alle 10 del mattino. Millerand partirà mercoledì mattina alle ore 8 per Ginevra.

La stampa francese soddisfatta

(S) **Parigi**, 13 — La stampa é unanime nel rilevare il carattere cordiale della conferenza di Aix-les-Bains.

Il *Petit Parisien* scrive: Millerand si rallegrava per la buona volontà che trova in Giolitti e vi sono tutte le probabilità di un accordo fruttuoso. Un riavvicinamento dei punti di vista italiano e francese é certo.

Il *Matin* rileva il fatto che Millerand si mostra disposto a soddisfare nella estrema misura del possibile le domande dei nostri amici italiani dal punto di vista economico.

Il *Petit Journal* scrive che l'accordo ottenuto ieri é doppiamente soddisfacente perché tende a stringere i vincoli di amicizia franco italiani.

L'on. Giolitti, dice il *Matin* a tale proposito, si convincerà, se non lo é già, che da parte della Francia non troverà che aiuti per il problema di Fiume.

Il *Figaro* scrive: Si può affermare fin da oggi che l'intervista di Aix-les-Bains darà buoni risultati.

L'*Avenir* dice che l'essenziale é che l'intimità dei rapporti franco italiani sia rafforzata dall'intervista Millerand-Giolitti.

L'*Eclair* scrive che questa intervista era necessaria.

Il corrispondente del *Journal* da Aix-les-Bains esprime la sua ammirazione per l'aspetto giovanile dell'on. Giolitti.

(S) **Parigi**, 12. — Secondo l'*Echo de Paris* Millerand ha avuto occasione di far rilevare all' on. Giolitti che l'atteggiamento della Francia per l'esecuzione dei trattati di San Germano e del Trianon sarà misurato sull'appoggio che presterà l'Italia per la esecuzione del trattato di Versailles. Egli ha così affermato la stretta dipendenza degli strumenti di pace.

L'applicazione di questa idea direttiva è che la Francia interverrà probabilmente a Belgrado per consigliarvi moderazione.

Per quanto riguarda le questioni puramente franco italiane, la Francia non domanda di meglio che di aumentare le sue esportazioni minerali di ferro e fosfati. Le domande italiane, che riguardano soprattutto i prezzi, saranno raccomandate alla benevola attenzione dei periti.

L'on. Giolitti da parte sua, prosegue l'*Echo de Paris*, ha promesso di fare applicare l'accordo che

tutela i diritti dei francesi che posseggono obbligazioni delle « Ferrovie lombarde ».

Così, dice il giornale, il fatto da mettere in rilievo è l'esistenza innegabile di una migliore atmosfera.

Il *Petit Parisien* scrive che i risultati più positivi della giornata di ieri sono nel campo economico. In seguito alla convenzione di Torino, che sopprimeva gli ostacoli doganali per la esportazione dei prodotti italiani in Francia, le esportazioni italiane hanno subito un rapido, continuo aumento. Le esportazioni francesi in Italia seguono lo stesso movimento.

Millerand e Giolitti, continua il giornale, sono d'accordo per sviluppare questo movimento e non è dubbio che i due governi si accordino per dare alla convenzione di Torino un carattere più stabile e più effettivo.

Secondo il *Petit Journal* lo sviluppo dell'emigrazione italiana in Francia procurerà all'Italia un maggiore aumento delle sue importazioni di fosfati.

Secondo il *Matin* Millerand ha acconsentito al sacrificio del tonnellaggio austriaco alla condizione che l'Italia non faccia alcuna obiezione alle riparazioni economiche che la Germania deve alla Francia.

Il *Petit Parisien* conferma che l'abbandono da parte della Francia della flotta austro-ungarica sarà definitivamente consacrato. Inoltre per aiutare l'Italia nelle sue attuali difficoltà la Francia e il Belgio potranno cederle una parte del carbone che essi devono ricevere dalla Germania.

(S) **Parigi, 13.** — Il *Temps* a proposito del convegno di Aix les Bains scrive: Per ravvicinare l'Italia e la Francia come pure per ravvicinare tra loro tutte le Nazioni alleate che abitano l'Europa centrale e l'Europa orientale, la maggior politica che si possa seguire attualmente è quella che farà il meno di politica possibile, quella che darà ai popoli i mezzi materiali di mangiare secondo i loro bisogni di lavorare e di prosperare. Le privazioni che il popolo italiano ha subito sono probabilmente una delle principali cause della crisi sociale che scuote così gravemente l'Italia.

La Francia ha le sue regioni devastate da ricostruire.

Gli Stati fondati o ingranditi sulle rovine dell'Impero Austro-Ungarico soffrono tutti per la deficienza dei trasporti.

Il governo francese, che non ha simpatie per le combinazioni illusorie e avventurose, cerca praticamente di ristabilire la produzione e la circolazione della ricchezza. E' la migliore terapeutica che convenga presentemente in Europa.

Noi siamo lieti di constatare l'accordo su tali questioni tra Millerand e Giolitti e speriamo che il convegno di Aix les Bains sarà il principio di un periodo in cui ognuno, senza frasi, troverà il proprio interesse.

Da Fiume

FIUME, 8. — (*ritardato*) — Ecco il voto espresso dal Consiglio Nazionale di Fiume, prima dell'acclamazione plebiscitario del popolo con cui veniva stabilita la *Reggenza italiana del Carnaro*:

« Il Consiglio Nazionale

udita la relazione del Comitato Direttivo;

considerato che il Consiglio Nazionale é stato eletto col preciso mandato dell'annessione di Fiume al Regno d'Italia, con voto plebiscitario al quale concorsero anche quei cittadini che pur dissentendo sulla scelta dei candidati, intendevano unicamente fare affermazione di tale programma;

considerato che la proclamazione della Reggenza Italiana del Carnaro e la discussione del relativo disegno di costituzione oltrepassano i limiti del mandato che il Consiglio Nazionale ha avuto dagli elettori;

considerato l'alto significato delle proposte del Comandante e la loro decisiva importanza per i destini di Fiume;

riafferma

i sentimenti di profonda devozione e di imperitura gratitudine al più grande Cittadino Gabriele d'Annunzio;

dichiara

di non poter pronunciarsi in merito alla divisata proclamazione della Reggenza Italiana del Carnaro e al relativo ordinamento costituzionale con un voto che impegni tutta la cittadinanza;

delibera

1°) La decisione sulla proclamazione della Reggenza Italiana del Carnaro e sull'adozione del relativo disegno di costituzione è rimessa ad una Costituente da convocarsi entro sei settimane;

2°) La Rappresentanza municipale cessa dalle funzioni di Consiglio Nazionale e deferisce tutti i poteri contemplati dalla Legge 21 ottobre 1919 n. 6560 al Comitato Direttivo, che fungerà quale Governo provvisorio fino alla costituzione del nuovo Governo regolare.

3°) Il Comitato Direttivo provvederà alla convocazione dei comizi per l'elezione della Costituente con apposita legge fondata sul principio del suffragio universale, diretto e segreto, esteso ai cittadini d'ambedue i sessi che abbiano compiuto il 20° anno d'età e con la rappresentanza proporzionale ».

Fiume, addì 8 settembre 1920.

Il comm. Grossich, Presidente del Consiglio Nazionale, dichiara che col cuore sanguinante si associa al voto dei colleghi. Dice che Gabriele d'Annunzio fu il nostro salvatore al quale tutto dobbiamo, e al quale va intiera tutta la nostra gratitudine. Egli sarebbe pronto a dare per d'Annunzio anche la vita. Chiude dicendo di sperare che il Comandante comprenderà le ragioni del voto odierno e ci salverà ancora una volta dai dissidi.

Il Sindaco mette quindi a votazione l'ordine del giorno presentato dall'on. Baccich che viene accettato all'unanimità. E la seduta è levata al grido di *Viva Fiume Italiana*.

I cittadini si riversano in piazza Dante, soffermandosi a gruppi, a discutere con calore e a sostenere ciascuno il proprio punto di vista. Sorgono qua e là brevi concitati battibecchi, che però non hanno alcun seguito.

***

Gabriele D'Annunzio intanto pubblicava il seguente appello:

AL POPOLO DI FIUME

Concittadini,

contro l'opera di vita, ch'ebbe il vostro consentimento pieno nell'assemblea memorabile del 30 agosto, avversarii mal dissimulati tentano di macchinare sotto colore di legalità.

Voi li conoscete come io li conosco.

Non voi permetterete né io permetterò che si rinnovino le tristi giornate del decembre nefasto.

La sollevazione luminosa del popolo libero non deve essere oscurata né menomata, davanti al mondo, dalla pusillanimità di pochi uomini sterili.

Alla vigilia dell'anniversario di Ronchi, io voglio assicurarmi che la fede e la forza del popolo libero sono tuttavia con me sincere e intere nel proposito di rovesciare gli impedimenti.

Concittadini,

vi domando di radunarvi oggi, alle ore 18 e 30, davanti la ringhiera dei nostri grandi e fraterni colloquii.

Voi deciderete oggi le sorti della città di vita come io deciderò irrevocabilmente le sorti dell'impresa di Ronchi.

« *Viva l'Italia* ! »

Fiume d'Italia, 8 settembre 1920.

Gabriele D'Annunzio.

***

Come è noto, la sera dell'8, il popolo fiumano proclamò unanime e con entusiasmo la *Reggenza italiana del Carnaro*.

FIUME, 13. (*I. D.*). — Le cerimonie della terza giornata si sono svolte conformemente al programma telegrafatovi. Grande la folla: immenso l'entusiasmo.

Alle ore 9 D'Annunzio ricevette il Comitato del Consiglio Nazionale. Parlarono il Presidente Grossich ed il sindaco Gigante. Rispose D'Annunzio. Si abbracciarono calorosamente, fra la commozione e gli applausi degli astanti.

Alle 9.30 D'Annunzio ricevette le rappresentanze delle Associazioni cittadine e forestiere. Specialmente notate le rappresentanze dalmate di Zara, Sebenico, Trau, Spalato. Furono scambiati patriottici discorsi, affermanti ed inneggianti all'italianità della Dalmazia.

Gli spalatini consegnarono a D'Annunzio la bandiera di Spalato, bianco-azzurra.

La cerimonia dell'innalzamento della bandiera sulle tre antenne in piazza Dante ed in piazza del Municipio fu solenne, commovente.

Nel mezzo è stata collocata la nuova bandiera della Reggenza, a fondo rosso, recante un serpe dipinto, e l'iscrizione in oro: « Quis contra nos ? ». Ai lati la bandiera italiana e la fiumana.

Riuscitissima pure fu la consegna della targa con su inciso il bollettino Diaz della vittoria, fatta dall'Associazione Nazionale.

Nel pomeriggio festeggiamenti popolari e divertimenti in mare.

L'animazione è grandissima. Notevole la folla dei forestieri, giunta con camions imbandierati ed adorni di alloro. L'ordine è perfetto.

D' Annunzio occupa tre isole

TRIESTE, 13. — Quantunque manchino comunicazioni ufficiali, a mezzo di due arditi provenienti da Fiume, è arrivata la notizia che sabato 12 corrente, appena fatta notte, tre navi lasciavano Fiume portando a bordo legionari e rappresentanti del comando.

Le tre navi si diressero verso le isole *Arbe*, *Gherso* e *Veglia*, che appartengono al litorale di Fiume e che D'Annunzio ha incluso nella Reggenza italiana del Carnaro.

Avvicinatesi alle isole, le navi vennero avvistate dalle sentinelle italiane che stavano in vedetta. Alle intimazioni risposero facendosi riconoscere come legionari dannunziani, e sbarcarono. I due arditi assicurano che le truppe di presidio nelle isole non fecero nessuna opposizione e fraternizzarono con le truppe di D'Annunzio.

Le isole, quindi, furono tra le acclamazioni di tutta la popolazione, occupate in nome della Reggenza italiana del Carnaro.

A domani i particolari.

D'Annunzio, avendo occupato le tre principali isole del Quarnaro, deve avere occupato anche le isole minori, Lussin e le altre, fino allo scoglio di Gruizza, tutte contemplate nel patto di Londra, meno Veglia ed Arbe.

L'agitazione dei metallurgici

La vittoria del buon senso a Milano

(*Servizio speciale del « Popolo Romano »*)

MILANO, 12. — (*Ritardato*). — Facendo seguito al mio telegramma inviatovi ieri sera aggiungo i particolari conclusivi della riunione plenaria che fino alle ore 20 faceva temere la vittoria degli estremisti.

I discorsi dei deputati Mazzoni, Buozzi, Modigliani ed altri avevano scosso il criterio intransigente che da principio era riuscito ad imporsi.

Il Gennari cercò di galvanizzare l'uditorio affermando che il mutamento politico statale era maturo, che sarebbe stato un grave errore lasciarsi sfuggire questa occasione per affermare la vittoria del proletariato lavoratore, che in tutte le città principali d'Italia ogni cosa era predisposta per un'azione decisiva ed energica alla quale le classi confederate, comprese quelle statali, avrebbero dato incondizionato appoggio e quindi concludeva invitando tutti i rappresentanti della Confederazione del lavoro, dei Sindacati e delle corporazioni di mestiere, a votare compatti per la lotta ad oltranza, contro la borghesia.

Immediatamente prese la parola l'on. D'Aragona, il quale fece una veritiera ed efficace dimostrazione dei gravissimi pericoli che il proletariato andava volontariamente ad incontrare facendosi trascinare ad una deliberazione inconsulta e molto prematura. Ammonì i presenti a ben ponderare la responsabilità enorme che tutti venivano ad assumersi di fronte alla classe operaia ed al paese. Previde la quasi certezza che dall'attuazione di una decisione violenta, la reazione sarebbe stata violentissima e coi mezzi a disposizione del Governo e colla preparazione già completa le probabilità di sconfitta per il proletariato erano tante da non permettere illusioni. Fece comprendere che, allo stato delle cose, e tenendo conto delle formali promesse del Governo, era invece conveniente contentarsi delle importantissime conquiste già assicurate, che costituiscono una vittoria completa per i lavoratori, i quali colla diretta gestione delle aziende e colla compartecipazione diverranno effettivamente, dei collaboratori della classe padronale.

Il discorso dell'on. D'Aragona fu quello che decise l'esito della importantissima seduta.

Venuti alla votazione, l'ordine del giorno dell'on. D'Aragona, rispecchiante i criteri di moderazione, venne approvato con una maggioranza rilevantissima.

Qui fino all'ultimo momento si era vissuti in una incertezza penosa. L'esito apportò un vero sollievo.

Di chi la vittoria?

Indiscutibilmente il Governo, rappresentato in questa grave questione dai Prefetti di Milano e di Torino, comm. Lusignoli e Taddei, ha il merito di avere, fino all'ultimo momento, strenuamente lavorato per riuscire ad ottenere un concordato che evitasse decisioni inconsulte e pericolosissime ed in questo sano proposito è riuscito. La vittoria vera però l'ha avuta il buon senso prudenziale della grande maggioranza socialista, non anarcoide, la quale ha compreso che il momento per il fatale cozzo cruento delle due tendenze non era e non è ancora maturo e che se gli estremisti lo avessero provocato, la vittoria sarebbe sicuramente rimasta al Governo, il quale è ancora forte abbastanza per affrontare e vincere gli insani tentativi di sconvolgere gli attuali ordinamenti statali.

Domani i rappresentanti delle parti in contesa si riuniranno in Prefettura.

Ancora la seduta di ieri

MILANO, 13. — L'ordine del giorno d'Aragona ottenne voti 591.245 mentre quello massimalista del Bucco ne raccolse 409.596. Astenuti 93 623.

La tesi della Confederazione, contro la massimalista, prevalse dunque per 181.576 voti.

Ecco l'ordine del giorno D'Aragona approvato:

« Il Consiglio nazionale della Confederazione generale del lavoro:

udita la relazione del segretario generale della *Fiom* e del Consiglio direttivo della Confederazione sull'opera compiuta per ottenere una soddisfacente soluzione della vertenza sorta fra i datori di lavoro e le maestranze; e visto l'ordine del giorno approvato dal convegno di Milano del 5 settembre 1920;

riconosciuto che la causa della mancata soluzione logica del conflitto deve ricercarsi nella caparbietà degli industriali, e considerando che la estensione ed importanza presa dal movimento non comporta e non ammette soluzioni sul semplice terreno delle competizioni sorte sul memoriale dei metallurgici e che il momento storico non consente più gli attuali rapporti fra padronato e lavoratori;

approva le deliberazioni prese nel Convegno di Milano, proposte dalla Confederazione generale del lavoro e dalla Direzione del P. S. I. e delle quali fa proprie le conclusioni, decidendo che la direzione del movimento sia assunta dalla Confederazione generale del lavoro con l'ausilio del Partito socialista;

decide che l'obiettivo della lotta sia il riconoscimento da parte del padronato del principio del controllo sindacale sulle aziende; intende con questo aprire il varco a quelle maggiori conquiste che devono immancabilmente portare alla gestione collettiva e alla socializzazione, per risolvere così in modo organico il problema della produzione: il controllo sindacale darà alla classe lavoratrice la possibilità di prepararsi tecnicamente e di poter sostituire (con l'unione delle forze tecniche e intellettuali, che non possono rifiutare il loro concorso ad opera così altamente civile) con la propria autorità nuova quella padronale che volge al tramonto:

incita i lavoratori del metallo a resistere con tutte le proprie forze nelle posizioni conquistate;

richiama le organizzazioni tutte al rispetto delle disposizioni emanate e da impartirsi dalla Confederazione del lavoro e invita la Direzione del partito socialista a valersi dei suoi organi perchè la definitiva soluzione del conflitto dei metallurgici porti ad ottenere che gli stabilimenti di questa industria passino in gestione diretta delle maestranze nell'interesse della collettività;

e perchè il sacrificio di coloro, i quali combattono l'aspra battaglia, non sia reso nullo da difficoltà finanziarie che possano sopravvenire per il prolungarsi della lotta, decide che ogni organizzazione concorra ad aiutare i metallurgici in quella forma e in quelle proporzioni che verranno stabilite dal Consiglio direttivo;

dà mandato al Consiglio stesso di prendere quelle ulteriori decisioni che la situazione richiedesse, ricordando alle organizzazioni che sarebbe un tradimento il non rispetto alla più rigida disciplina ».

DOPO IL VOTO DI IERI

MILANO, 13. — La situazione, dopo l'approvazione di ieri dell'ordine del giorno D'Aragona, è di molto migliorata; ma è entrata in una nuova fase, del pari di eccezionale gravità.

Gli operai intendono avere il controllo sulle aziende industriali, in attesa di avere la compartecipazione sugli utili e la gestione diretta e assoluta di tutte le officine.

Gl'industriali accetteranno siffatte condizioni che vengono a stabilire un nuovo diritto tra i rapporti del capitale col lavoro, e pregiudicano l'avvenire in senso assolutamente negativo per gl'industriali-capitalisti?

E quale sarà l'atteggiamento del Governo nella nuova fase della vertenza?

Se è vero che l'ordine del giorno D'Aragona fu conosciuto prima dalle autorità locali che hanno trattato in nome dell'on. Giolitti e non fu da esse disapprovato, la risposta non può essere dubbia.

Ma, qualunque risoluzione in proposito, non potrà aversi che al ritorno in Italia dell'on. Giolitti.

Ieri sera stesso e stamattina parecchie riunioni sono state tenute, miste in Prefettura, dagl'industriali separatamente e dalla Confederazione del lavoro.

Ma sono state riunioni preparatorie, senza alcuna risoluzione. Da una parte e dall'altra si esamina la nuova situazione.

Nè è a credersi che l'accordo si presenti facile o di immediata soluzione.

Convocazione della Camera?

Dopo il voto del Consiglio della Confederazione, il Gruppo parlamentare socialista riunitosi, ha votato la seguente mozione:

« Il Gruppo parlamentare socialista, convinto che il conflitto attuale dei metallurgici, pur restando, per le sue immediate riferenze, nell'ambito di un'agitazione economica sindacale, esprime tuttavia, con meravigliosa evidenza, la crisi del regime capitalistico di produzione, la crescente repugnanza all'accordo funzionale del capitale privato e del lavoro, convinto che questo conflitto per cui è sospesa la vita nazionale, non può ora risolversi nell'assenza del Parlamento, il quale dev'essere investito del suo significato profondo che è di netta condanna di un regime che, neppure col più aspro sfruttamento dei lavoratori, non riesce più a promuovere la produzione; tenuto presente il desiderio oggi espresso della Direzione del partito e dal Consiglio nazionale della Confederazione, domanda l'immediata convocazione della Camera per esaminare la situazione e per proporre quei provvedimenti legislativi più pronti e radicali, che, attraverso le requisizioni delle fabbriche ed il loro controllo da parte degli operai, prepari la gestione diretta delle medesime nell'interesse della collettività ».

La mozione è stata proposta da Claudio Treves.

Il Direttorio del Partito ha poi telegrafato alla Presidenza della Camera ed alla Presidenza del Consiglio, confidando nella richiesta convocazione di urgenza.

L'Unione Sindacale contro la Confederazione

MILANO, 15. — Ieri mattina alle 10, si sono riuniti alla C.d.L. i rappresentanti della Conf. del lavoro, dell'Un. Sind. italiana, della Federaz. dei lavoratori dei porti, della Feder. dei lav. del mare, del Sindac. ferrovieri ital., del Sindac. ferrovie second., del partito socialista, e dell'Un. anarchica italiana per discutere in merito alla situazione creata in Italia dall'agitazione metallurgica. Nella riunione i rappresentante delle varie organizzazioni, studiarono i piani per una azione rivoluzionaria comune. Erano presenti Enrico Malatesta, per la Conf. comunista, Giovanetti, Bassi e Virginia d'Andrea per l'Un. sindac. italiana, l'on. Giulietti per la Feder. lav. del mare, l'on. Bianchi G. per la Confed. gen. del lavoro, Cicognani per il Com. centr. del Sind. ferrovieri, Zanarini per la Direz. del partito.

I promotori della riunione non hanno nascosto il più vivo senso di disappunto per la portata della mozione approvata dal Cons. naz. della Confederazione.

L'on. Bianchi si trovò nella posizione di un imputato: egli ha dovuto parlare lungamente respingendo le critiche con una vivace difesa. Avendo l'on. Giulietti prospettate tutte le eventualità di una situazione che non può ancora dirsi risolta, l'on. Bianchi lo ha informato che la Confederaz. è sicura di aver bene tutelato con le decisioni prese, gli interessi del proletariato che avrebbero potuto andare compromessi insieme a quelli generali in un cozzo provocato con la classe dominante. Per quanto a malincuore, anche gli anarchici e i sindacalisti hanno finito con accordarsi con gli altri nel limitare le decisioni del convegno all'impegno di mantenere il contatto assiduo con tutte le organizzazioni, che pur attraverso diverse valutazioni della situazione e diversi orientamenti politici o sindacali possono avere comunanza di intenti da realizzare.

E' stata bocciata la proposta di un comitato di azione, avanzata dai sindacalisti anarchici. L'on. Giulietti assicurò che la Federaz. del lavor. del mare era pronta a prendere impegni pr il loro organismo nel senso di dare ogni solidarietà al partito socialista e alla Confeder. del lavoro, qualora si fossero decise con una immediata azione rivoluzionaria (*caro, caro Giulietti*).

Nella serata alla sede dell'Un. sindac. ital. si riunirono i rappresentanti delle organizzazioni ad essa aderenti venuti da ogni regione. Dopo ampia discussione venne approvato un o.d.g. di dissenso ai criteri della Confederazione.

Importante riunione politica a Milano

(*Servizio speciale del « Popolo Romano »*)

MILANO, 13. — Stamane alle ore 10 ebbe luogo una importantissima riunione politica alla quale presero parte tutti i deputati e senatori della Lombardia, compreso il sen. Conti.

Venne ponderatamente esaminata la situazione creata dagli ultimi gravi episodi verificatisi e venne discusso l'ordine del giorno proposto dall'on. D'Aragona ed approvato in contrasto colle decisioni del partito estremista.

Dopo lunga ed animata discussione venne ad unanimità deliberato un ordine del giorno, col quale s'invita la classe degli industriali a fare opera di sacrificio per la salvezza del paese, accogliendo le richieste della classe operaia metallurgica coordinate colle proposte del Governo.

Alle ore 18 si riunirono le rappresentanze degli industriali, coll'intervento del sen. Conti, il quale comunicò il voto approvato nella riunione del mattino da tutta la rappresentanza legislativa lombarda.

S'impegnò una discussione animatissima.

Le rappresentanze federali degli industriali che avevano ed hanno pieni poteri per cedere sulle questioni strettamente economiche, non si sono intese autorizzate ad accettare la nuova richiesta, compresa nell'ordine del giorno D'Aragona, quella, cioè, che stabilisce il controllo operaio sulle fabbriche, controllo, che vulnera il diritto di proprietà degli industriali e quindi degli azionisti.

Dopo repliche del senatore Conti, i rappresentanti degli industriali convennero nella necessità di adottare una linea di condotta pacificatrice, affrontando per questo anche dei sacrifici sensibilissimi ed in quanto alla clausola del controllo sulle fabbriche dichiararono di fare opera persuasiva verso i rispettivi soci perchè venga accolta.

Domani è stata convocata l'assemblea generale della confederazione dell'industria ed in questa saranno adottate definitive decisioni che, si ha ragione di ritenere, saranno favorevoli per la stipulazione di un accordo completo su tutte le richieste della classe operaia.

Mercoledì avrà luogo una prima riunione fra le due rappresentanze quella degli industriali e quella degli operai, nella quale si discuteranno le basi del concordato.

Qui si à la fondata speranza che prima della fine della corrente settimana la questione metallurgica sarà risoluta e l'ordine in tutti gli stabilimenti sarà completamente ristabilito.

Contrariamente alle informazioni a noi pervenute da Milano, la Tribuna *pubblica che ieri gli industriali essendosi riuniti per stabilire la linea di condotta da tenere in confronto della Confederazione gen. del lavoro che domanda il controllo dell'industria, approvarono un o.d.g. col quale, dopo avere protestato contro le violazioni d'una impulsiva minoranza e l'abdicazione di ogni potere da parte, del Governo, si da mandato dalla Confederazione generale dell'industria di svolgere opera che significhi ritorno alla legalità e rispetto al diritto di proprietà. Il che vorrebbe dire che gli industriali sono disposti a fare qualunque sacrificio per vincere la loro causa e che non si dipartiranno dalla resistenza ad oltranza.*

Quest'ultima dichiarazione ci sembra esagerata e meritevole di conferma.

TORINO, 13. — ore 13.50 - (*ermon*) — La situazione è invariata. La cittadinanza è contristata da un grave fatto avvenuto nel Corso San Paolo. L'ing. Francesco De Benedetti, proprietario delle « Fonderie De Benedetti » ove il lavoro continua regolarmente non avendo mai gli operai, affezionatissimi alla ditta, partecipato alle agitazioni, è stato fatto segno insieme col fratello a colpi di rivoltella sparati dall'attiguo stabilimento « Capamianto » che fu invaso sabato da operai estranei. L'ing. De Benedetti, contro il quale l'altra notte, mentre rincasava, era stato sparato ripetutamente, rintracciato un fucile sparava due colpi ed uccideva gli aggressori, gli operai calzolai Tommaso Gatti di 26 anni da Barletta e Raffaele Vandieg trentenne da Bruxelles.

L'ingegnere s'è costituito alla Questura. L'autorità ha fatto occupare militarmente lo stabilimento « Capamianto ». Sono state rinvenute colà trenta bombe.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

TRIESTE, 13. — *Calma in città.* — Continuano le investigazioni dell'autorità giudiziaria intorno all'uccisione della guardia regia, Giuffrida.

La città é imbandierata per l'anniversario della impresa di Ronchi. I fascisti sono partiti per Ronchi per assistere alla commemorazione della storica giornata.

— A Muggia sono avvenuti disordini.

TRENTO, 12. — Il 9° reggimento di artiglieria da campagna è giunto a Trento sua sede definitiva ed ha percorso le vie accolto con simpatia dalla popolazione.

PADOVA, 13. — *Provocazioni scialiste e disordini.* — Avendo il locale Fascio di combattimento commemorato l'occupazione di Fiume al teatro *Garibaldi*, mentre il teatro sfollavasi un gruppo di socialisti e anarchici radunatisi nella piazzetta incominciarono a fischiare. Malgrado questa provocazione, i fascisti non risposero. Imbaldanziti da questo contengno prudenziale, i socialisti tentarono bruciare le bandiere di Fiume. Allora ne nacque un tafferuglio un pugilato e lancio di sedie dal caffè Pedrocchi. Accorsa la forza pubblica, riusciva a dividere i contendenti. Vi furono parecchi contusi e feriti leggermente. Anche due agenti rimasero feriti. L'ordine fu ristabilito alle ore 12.30.

— *Ospiti illustri.* — Sono stati ospiti ieri della nostra città l'arciduchessa di Russia Wladimiro e due fratelli del Re di Grecia Costantino provenienti dalla zona del Grappa.

(S) TORINO, 13. — Stasera nel salone della Camera di commercio il Duca degli Abruzzi ha ripetuto la sua conferenza sulle « Impressioni della Somalia italiana e problemi della valorizzazione agricola e zootecnica di una regione dell'Uebi Scebeli ».

Assistevano alla conferenza la P.ssa Letizia, il Duca e la D.ssa di Genova con i figli, tutte le autorità cittadine e numerosi invitati che gremivano la sala.

Il Principe è stato seguito con la più grande attenzione nella sua interessante esposizione ed è stato vivamente e ripetutamente applaudito.

(S) VERONA, 13 — Oggi è giunto il ministro delle terre liberate, on. Raineri. Dopo un convegno alla prefettura alla presenza dell'autorità locali, l'on. Raineri ha visitato l'Istituto di credito Fondiario per le Venezie compiacendosi dell'opera sin qui svolta.

(S) PIACENZA, 13. — Il Ministro delle terre liberate, on. Raineri, qui giunto, dopo aver visitato i paesi colpiti dal terremoto nella Garfagnana, è partito oggi per il Veneto per riprendere la visita delle terre liberate.

MILANO, 13. — *Il Congresso generale della Confed. del lavoro*, già fissato pel venturo ottobre in Firenze, é stato rinviato a tempo indeterminato, però prima del gennaio 1921.

BOLOGNA, 13. — « *La conquista* »... *delle tipografie* — Sotto questo titolo il *Progresso* pubblica:

« Una notizia sensazionale: sfuggita, per eccessiva forza di espansione, dalla misteriosa fucina del leninismo nostrano, è corsa di bocca in bocca - durante la giornata di ieri — che noi riferiamo a semplice titolo di cronaca e... di amenità. A sostenere la difficile posizione dei compagni metallurgici i Lenin ed i Trotski in quarantottesimo di via d'Azeglio starebbero per indurre gli operai tipografi dei giornali cittadini ad occupare le rispettive tipografie. Il fantastico progetto, che ieri ci veniva riferito in piena buona fede da persone bene informate, dovrebbe essere attuato improvvisamente, secondo queste precise disposizioni: *Progresso* — sospensione, fino a nuovo ordine - *Avvenire d'Italia* — idem. - *Resto del Carlino* — assunzione del titolo *La Conquista* e regolare proseguimento della pubblicazione. La trovata è indiscutibilmente geniale e graziosa; e si presta ai più gustosi commenti. I socialisti avrebbero così risolto con facilità, e senza bisogno di un'altra *giornata rossa* — che renderebbe ancor meno della prima — il grave problema.

Italia Meridionale

LECCE, 13. — *Cessazione dello sciopero degli impiegati comunali.* — Dopo lunghe trattative la vertenza sorta fra l'amministrazione municipale e i suoi impiegati è stata composta. Questi hanno ripreso il servizio.

Isole

PALERMO, 23. — Si ha da Corleone che l'occupazione delle terre incolte continua in tutto il territorio. I contadini issano le bandiere rosse sui feudi occupati..

Terremoto e provvedimenti

(S) **Castelnuovo di Garfagnana**, 12. — Ieri l'on. Bertini ha visitato i comuni danneggiati in provincia di Lucca adottando provvedimenti atti a rassicurare le popolazioni. Conferì con i comm. Mancini e Busdraghi per accordi in proposito, poichè i paesi visitati sono di competenza dell'Ispettore Perilli, commissario per la Garfagnana.

I provvedimenti

Il Min. dei LL. PP. ha autorizzato di acquistare all'estero il materiale necessario per l'inizio delle opere urgenti nei territori devastati dal terremoto e specialmente baracche e padiglioni smontabili. Ha impartito inoltre disposizioni alla Direz. Gen. delle Ferrovie perchè i trasporti dei materiali di soccorso avvengano con la massima rapidità. A seconda della entità del disastro verranno poi fissate speciali indennità di residenza per gli impiegati del posto. A quei privati che volessero ricostruire per conto proprio lo Stato darà il 75 per cento delle spese.

I commercianti al minuto per i colpiti dal terremoto

NAPOLI, 13. — Il Consiglio direttivo dell'Unione Commercianti al minuto — di cui altra volta vi ho segnalato le grandi benemerenze — ha, con ammirevole prontezza, organizzato per uno di questi giorni non ancora fissato, una passeggiata di beneficenza allo scopo di raccogliere indumenti, viveri, denaro e tutto quanto può occorrere ai colpiti dal movimento tellurico in Toscana. Mi risulta che l'appello lanciato dall'Unione suddetta è stato accolto con molta simpatia. L'animo generoso del commercio e di tutta la cittadinanza napoletana risponderà con slancio o larghezza, onde la tradizionale commovente generosità partenopea, di cui si ebbero prove evidenti in altre luttuose circostanze, sarà ancora una volta confermata.

I commercianti che, in cordiale collaborazione con giornalisti, artisti e privati cittadini, si diedero sino a pochi giorni fa a tutt'uomo per assicurare alla cittadinanza la riuscita della secolare festa di Piedigrotta, hanno oggi saputo da un momento all'altro trarre partito da tutte le loro valide forze per ottenere prontamente dalla cittadinanza stessa una risposta al generoso appello in favore dei fratelli di Garfagnana, colpiti dal terremoto.

Gli organizzatori della passeggiata hanno trovato il maggiore incoraggiamento ed interessamento in tutte le autorità civili e militari ed in moltissime grandi aziende, che hanno messo a disposizione della organizzazione *camions* ed impiegati.

Le vie di Napoli saranno divise in quattro zone e percorse dai *camions* dell'Unione commercianti a dettaglio preceduti da trombettieri concessi dal Comando del Corpo di Armata. Il Municipio ha messo a disposizione alcuni locali, ove già molti cittadini hanno in anticipo mandato la propria offerta in generi alimentari ed indumenti, e però saranno subito effettuate le prime spedizioni sui luoghi del disastro, con vagoni che la Direz. delle Ferrovie farà proseguire con treni diretti.

Tutto autorizza a prevedere che la geniale iniziativa della Un. Commercianti al minuto debba avere un successo colossale.

— *Per la navigazione nel golfo.* — Vi ho segnalato giorni sono alcuni problemi assillanti, che non si risolvono; cioè il servizio tramviario che si svolge con vetture sgangherate e malsicure e che spesso si arresta per mancanza di corrente; il problema delle acque potabili, che scarseggiano e nessuno si preoccupa di provvedere ad una razionale distribuzione dell'acqua del Serino, in attesa che venga sul serio costruito l'acquedotto sussidiario, ed infine il problema dei generi alimentari che non mancano; ma sono imboscati. E' ora la volta del servizio di navigazione nel golfo. Le proteste della cittadinanza sono continue ed incessanti. Il naviglio — per mancanza di ogni manutenzione — è ridotto in condizioni da far pietà! Si sa quando si parte, non si sa se e quando si arriva! Alcuni piroscafi che fanno il servizio postale per la penisola sorrentina sono privi di sedili e di stive, onde i passeggeri debbono volenti o nolenti rimanere in piedi e confusi con le merci. Trattasi poi di vaporetti che facilmente si sbandano, onde non di rado a bordo si verificano scene tragi-comiche per il panico.

Coloro che presiedono alla direzione dei servizi non soltanto non prendono alcun interesse a prevenire gli inconvenienti ed a provocare i necessari provvedimenti nell'interesse del pubblico; ma spesso difettano anche del garbo necessario in confronto del pubblico stesso reclamante e protestante.

Molte personalità autorevoli della provincia invocano a gran voce una inchiesta da tutti ritenuta necessaria. Ma è necessario sopratutto che almeno in questo ultimo scorcio di villeggiatura, si adotti un provvedimento pronto ed energico, onde le ridenti isole non siano tagliate quasi completamente (come sono di fatto allo stato attuale delle cose) dalla città, e gli abitanti e villeggianti della penisola sorrentina non siano costretti a fruire del treno e del tramvai per recarsi a Napoli, il che val quanto dire: *cadere dalla padella nella brace!*

PALAZZO DI GIUSTIZIA

LA SENTENZA NELLA CAUSA DA ZARA

PADOVA, 13. — Il tribunale ha pubblicato la sentenza nella nota causa di successione di un cospicuo patrimonio di molti e molti milioni della famiglia Da Zara. Riconoscendo il pieno diritto del grand'uff. Leonino Da Zara gli riconfermava la possessione del patrimonio.

Il Programma politico sociale di Trotzki

per l'ordinamento comunistico della Russia

(Vedi Popolo Romano del 5 Settembre)

«Il pericolo non è qui (cioè in eventuali tentativi controrivoluzionari da parte dei generali) il pericolo è in noi stessi, nella nostra interna disgregazione. Per la campagna contro questa interna disgregazione dobbiamo stabilire una rigida disciplina, un saldo ordinamento del lavoro. Ogni singola parte si connette col tutto» (8).

«Contro la controrivoluzione, contro i tentativi controrivoluzionari esterni, contro il militarismo e l'imperialismo degli altri paesi, noi abbiamo, o compagni, un sicuro alleato: questo alleato è la classe lavoratrice tedesca!» (10).

«La rivoluzione europea, è vero, si svolge lentamente, assai più lentamente di quel che noi vorremmo, ma la nostra rivoluzione russa quando è essa scoppiata? (11) Trecento anni hanno regnato i Romanov e hanno premuto sul collo del popolo. Lo zarismo, l'autocrazia russa hanno rappresentato sempre, al cospetto di tutti i paesi, la parte del gendarme, soffocando le rivoluzioni e ogni moto di ribellione e permettendo a tutti gli sfruttatori di ogni parte del mondo di far assegnamento sulla ferma protezione che dava loro l'autocrazia russa. Il nome della Russia era esecrato dai lavoratori dell'Europa occidentale. E io ho dovuto sovente, in Germania come pure in Austria e in altri paesi, persuadere gli operai che c'erano due Russie: l'una, quella che sta in alto, costituita dalla burocrazia, dallo zarismo, dalla nobiltà; l'altra, che stava infinitamente in basso e andava sollevandosi lentamente: la Russia dei lavoratori, la Russia rivoluzionaria, quella per cui noi tutti ci sacrificavamo.

. . . . Nel 1905 la rivoluzione fece capolino, e scomparve. A ciò si adoperarono sempre i pseudo-socialisti, e centristi, tedeschi e francesi. Poi dicevano che in Russia solo l'autocrazia e la borghesia erano forti, che la classe lavoratrice era debole, che non si poteva sperare in una rivoluzione in un simile paese, etc. etc.

Così parlavano quei socialisti centristi che andavano turlupinando i lavoratori russi e li coprivano di fango!....

«Ma la nostra classe lavoratrice russa, che ha sopportato per un secolo schiavitù, oppressione e umiliazione, ha dato per la prima l'esempio di saper elevarsi in tutta la sua grandezza e rivolgersi a tutta la classe operaia del mondo, invitandola a seguire il suo esempio. E, se noi abbiamo dovuto, prima della nostra rivoluzione del Febbraio e specialmente prima della rivoluzione dell'Ottobre, tenere la fronte, se ci è avvenuto, durante la guerra, di battere in ritirata e abbandonare città, l'una dopo l'altra, oggi noi possiamo affermare di avere diritto di sentirci orgogliosi di essere cittadini russi, perchè noi, per primi, abbiamo inalberato la bandiera della rivoluzione e per primi abbiamo messo il potere nelle mani della classe lavoratrice!

«E' questo, o compagni, l'orgoglio della classe lavoratrice, e un tale orgoglio è pienamente legittimo. Ma esso non deve degenerare in presunzione. Negli altri paesi i lavoratori sono sulla medesima via, ma il loro cammino è più difficile. Essi hanno potenti organizzazioni, ma il loro movimento è più lento. C'è in essi un esercito colossale, ma anche una ben più pesante soma da portare e per di più il nemico è più forte che da noi. Da noi lo zarismo era già disgregato, infiacchito, sotto ogni punto, prima che la classe lavoratrice gli desse il colpo di grazia. Invece là, in Germania come in Francia e in Inghilterra, la macchina statale è assai più forte. I manovratori di questa macchina son gente assai più competente e abile e occorre perciò alla classe lavoratrice un assai maggiore sforzo per abbattere il governo borghese.

«Nè, naturalmente, non possiamo che dolerci di ciò. Di fronte alla nostra legittima impazienza, questo movimento rivoluzionario procede troppo lentamente. Noi tutti vorremmo che la rivoluzione si sviluppasse più prontamente e imprechiamo contro la lentezza della storia, che accresce di giorno in giorno, ma sempre troppo adagio la ribellione delle masse operaie contro la fame e lo sfruttamento.

«Ma un bel giorno tutto ciò, tutte le angherie sopportate, tutte le maledizioni scagliate contro la borghesia dal proletariato, un bel giorno tutto ciò scoppierà. Intanto, finchè questo non succede, finchè queste proteste seguitano ad accumularsi nell'animo dei lavoratori, è d'uopo attendere.

«... Se gli avvoltoi della borghesia e i socialisti del centro dovessero aver ragione e concludere come molto solenne ai lavoratori: «e la rivoluzione non possa scoppiare in Europa prima d'un secolo o [illegible]», ciò significherebbe che sarebbe giunto il giorno della fine della Russia come paese indipendente. Perchè in ogni tempo, o compagni, [illegible] è debole e povero diventa inevitabilmente preda dei suoi vicini forti, degli imperialisti e militaristi armati fino ai denti...

«Perciò, o compagni, combattiamo finchè abbiamo con noi la forza degli operai e dei contadini, e non soltanto per noi, non soltanto per gli interessi della Russia, ma formiamo anche l'avanguardia delle classi lavoratrici di tutto il mondo pel compimento del loro grande dovere!

«Compagni, i lavoratori di tutti i paesi volgono a noi gli occhi pieni di speranza e di ansia, chiedendosi: e anche noi non precorremo e macchieremo la bandiera rossa della nostra classe. Quando la controrivoluzione e la nostra disorganizzazione ci avessero abbattuti, ciò significherebbe che le speranze di tutte le classi lavoratrici degli altri paesi sarebbero perdute e la borghesia potrebbe dir loro: «Vedete come la classe proletaria russa era salita in alto e come invece ora è [illegible]».

«Per questo, o compagni, noi dobbiamo difendere la nostra posizione con raddoppiata e triplicata energia e combattere con centuplicato eroismo, perchè con noi stanno schierati i compagni [illegible] per noi stessi, ma abbiamo in nostra mani [illegible] dell'umanità per la liberazione del mondo.

«Contro di noi sta la borghesia di tutti i paesi; con noi sono le speranze della classe lavoratrice!

«Rafforziamoci sempre più, o compagni, stringiamoci l'un l'altro le mani per combattere fino alla fine per la piena vittoria del primo stato socialista, finchè quando i lavoratori d'Europa ci chiameranno, allora correremo in loro aiuto, tutti, fino all'ultimo uomo, coi fucili in mano e con bandiere rosse, [illegible] della fratellanza di tutti i popoli della terra, in nome del socialismo!»

(8) Op. cit., pag. 43.
(9) [illegible]
(10) Op. cit., pag. 44-45.
(11) [illegible]

IV.

IL BOLSCEVISMO E LA GUERRA EUROPEA

Da queste poche citazioni su riportate si ricava, pure nelle linee generali, di quel che sia, sia pure nelle linee generali, l'idea obbiettiva della realtà, l'ordinamento sociale e politico della Russia comunista e i principii e sistemi dei suoi ispiratori e organizzatori. Ma non è privo di interesse, prima di terminare queste pagine, di accennare sommariamente anche al pensiero e al contegno di costoro di fronte al grande conflitto europeo.

Trotzki e Lenin ne hanno scritto di proposito e i principali loro scritti – di piccola mole in complesso – sono stati raccolti, in lingua tedesca, in un volumetto intitolato *Krieg und Revolution* (*Guerra e rivoluzione*) (1).

Nel suo opuscolo: «La guerra e l'Internazionale», che fa parte della su citata raccolta e che fu composto da Trotzki nell'Ottobre del 1914, cioè proprio pochi mesi dopo l'inizio della conflagrazione europea, in Isvizzera, ove egli trovavasi, direttore dell'esercito russo, a compiervi opera di propaganda socialista, l'autore espone, in forma abbastanza chiara e spigliata, se pur priva di qualsiasi profondità di concetto, la situazione generale creata in Europa dalla guerra e i rapporti in cui il socialismo viene a trovarsi con essa.

Il suo pensiero su questo argomento non è, in verità, molto limpido e netto. I suoi giudizii si intrecciano e si confondono per lo più, in uno strano contrasto di invettive da una parte contro il prepotente e baldanzoso militarismo austro-tedesco, che deve, egli afferma, essere schiacciato per la salvezza del mondo, e dall'altra contro la Russia dello Zar non solo, ma anche contro tutti gli stati capitalisti dell'Intesa, cui egli nega, malgrado il loro ordinamento democratico, qualsiasi appoggio socialista nella loro guerra per l'abbattimento degli Imperi centrali.

E così, mentre egli afferma, per esempio, essere «fuori di dubbio che il progresso sociale e nazionale nel Sud-Est d'Europa diverrebbe assai più difficile con una vittoria degli Absburgo che con una vittoria dei Serbi» (2); mentre afferma, esponendo i precedenti dell'ultimatum austriaco del 1914 alla Serbia, che «il concetto di *guerra di difesa* ha essenzialmente un significato, questo se era proprio il caso nei riguardi della Serbia» (3), dalla cui parte dichiara trovarsi «il vero diritto storico, cioè il diritto allo sviluppo e all'integrazione nazionale, come per gli Italiani nel 1859» (4); mentre giudica *evidentissimo* che un insieme di medii e piccoli stati sul Danubio e nei Balcani debba formare un'assai più poderosa barriera contro i colpi dello zarismo all'Europa che non l'odierna (quella, cioè, del 1914) caotica snervata Austria-Ungheria, che trae il suo diritto di esistere da continui attentati alla pace europea» (5); mentre dichiara infine che «la conservazione dell'Austria-Ungheria dopo l'attuale catastrofe (la guerra) europea non solo arresterebbe lo sviluppo dei popoli del Danubio e dei Balcani per nuovi decenni, non solo rappresenterebbe un pericolo di ripetizione di guerre europee, ma rafforzerebbe anche politicamente lo zarismo, lasciandogli la principale fonte della sua alimentazione spirituale» (6); mentre egli asserisce tutto ciò, giungendo alla conclusione che «la voce della storia insegna come il cammino del progresso politico per l'Europa centrale e sud-orientale muova dalla caduta della Monarchia austro-ungarica», non esita d'altra parte a scaraventare tutti i fulmini del suo furore e del suo odio contro la Russia in guerra per l'abbattimento della Germania e contro i paesi dell'Intesa, che dichiarano di combattere contro il blocco centrale per demolirne il prepotente militarismo, cioè per quello stesso fine per cui vorrebbero combattere anche i socialisti rivoluzionarii della Russia. E giunge, nel suo fanatismo, perfino ad esaltare il gesto dei socialisti serbi Liapcevic e Katzlerovic, i quali, nella votazione pei crediti di guerra, fattasi al Parlamento serbo dopo l'intollerabile *ultimatum* austriaco del Luglio 1914, che non lasciava alcuna via d'uscita alla Serbia fra l'asservimento completo o la guerra, ebbero il *coraggio civile*, unici in tutta l'Assemblea, di dar voto contrario, compiendo così un atto di protesta, il cui *valore morale* – dice Trotzki – *è rimasto impresso nella nostra memoria come un indimenticabile ricordo* (7).

(*Continua*) **E. Damiani.**

(1) *Lenin und Trotzky; Krieg und Revolution. Schriften und Aufsätze aus der Kriegszeit* (*Zürich*, 1918, *Kommissionsverlag der Gürtlibuchlandlung*). – *In questo volumetto si contengono i seguenti scritti*: *Leon N. Trotzky*: *Der Krieg und die Internationale* (*La guerra e l'Internazionale*); *N. Lenin*: *Der Opportunismus und der Zusammenbruch der II. Internazionale* (*L'opportunismo e il crollo della seconda internazionale*); *G. Zinowjew und N. Lenin*: *Sozialismus und Krieg* (*Socialismo e guerra*); *N. Lenin*: *Ein Abschiedsbrief an die Schweizer Arbeiter* (*Lettera di congedo ai lavoratori svizzeri*); *N. Lenin*: *Das militärprogram' der proletarischen Revolution.* (*Il programma militare della rivoluzione proletaria*).
(2) *Krieg und Revolution*, pag. 13.
(3) *Op. cit.*, pag. 14 (*nota*).
(4) *Op. cit.*, pag. 12.
(5) *Op. cit.*, pag. 18.
(6) *Op., cit.*, pag. 20.
(7) *Op. cit.*, pag. 14 (*nota*)

Movimento operaio ed azione politica

Per azione politica non intendiamo far cenno a quella che va svolgendo il Governo in questi difficili momenti, ma a quella che dovrebbero concordare insieme tutte le forze capitalistiche italiane, rendendosi esatto conto delle attuali circostanze e del còmpito ancora più vasto, cui potrebbero esser chiamate, qualora sapessero precorrere gli avvenimenti.

Occorre però, in qualunque modo, stringersi in un sol fascio, ordinatore delle capacità produttive nazionali, ed agire secondo gli interessi generali che finiscono quasi sempre col corrispondere perfettamente a quelli individuali.

Di fronte all'odierno grave movimento operaio, qualsiasi soluzione sarà sempre un indice del pericolo sociale che non si potrà certo sorpassare indifferentemente, sol che si voglia.

Ciò non toglie però che i nostri industriali debbano sempre più fondere i propri sforzi, utilizzando in massimo grado tutte le loro risorse ad un fine comune.

Mai, come in quest'ora, si è sentita la necessità di un completo accordo fra le diverse regioni italiane; specialmente, fra il Settentrione ed il Mezzogiorno.

Ond'è che noi, dal centro d'Italia, dall'osservatorio spassionato delle varie attività fattive, stimiamo opportuno levare la nostra voce indipendente, chiamando a raccolta tutte le volontà individuali, che sentono il culto della Patria, e del suo avvenire; e lanciamo il nuovo grido di fede: *Precorriamo gli eventi!*

La borghesia italiana ha una mirabile storia politico-sociale-economica, che non potrà giammai distruggersi. Il capitale *borghese*, tanto vituperato dal proletariato, è quello che ci ha apportato il vero benessere, e che è destinato ad alimentare nuove forme di lavoro e di produzione.

Lungi dallo sperare per parte dei governanti una cosciente interpretazione della propria missione, gli industriali borghesi ora hanno il dovere di organizzarsi sapientemente, seguendo i tempi, e mettendo in pratica una politica ultramirante, consona alle varie possibilità.

Bisogna però affrettarsi, e realizzare la propria possente organizzazione nazionale prima che possa trovare salda consistenza quella oprata dai partiti sovversivi. Con tal solo mezzo le masse potranno ritrovare la via giusta, senza risentire le dannose conseguenze del salto nel buio!

All'uopo l'Italia meridionale potrà dare al bene del Paese un contributo efficacissimo.

Le società industriali del Mezzogiorno non sono numerose, nè rappresentano notevoli entità di capitali, ma posseggono, di contro, ferme volontà nazionali, sulle quali si può sicuramente contare a sostegno della autorità dello Stato. La loro azione dunque si svolga di pieno accordo con quella del Settentrione; si avvivi una ben coordinata propaganda fra gli operai, e si estenda presso le classi agricole. L'iniziativa dovrà essere presa dai dirigenti le industrie meridionali.

Si potrà così giungere ad una bene intesa cooperazione fra capitalisti ed esecutori, tendente al comune interesse, ed a salvaguardia dell'esistenza dei diversi fattori, indispensabili tutti al progresso della civiltà.

Vorremmo che le nostre parole trovassero pratica applicazione. **G. P.**

Vento di demagogia

La ricchezza è necessaria

Non sono un pescecane; sono una modesta sardina; e come modesta sardina non sarebbe prudente mettermi alla *suite* dei pescecani; devo però riconoscere che come in natura esistono i dominatori, così la società umana, che della natura subisce le leggi, non può e non potrà mai sottrarsi ai dominatori.

Ciò vale per tutte le gerarchie, quella dell'ingegno, quella della forza, quella della ricchezza.

Che il vento di demagogia che spira un po' dapertutto abbia diffuso fra il popolo un sacro orrore per i ricchi non può stupire; ma che questo vento demagogico sia penetrato nei tranquilli gabinetti degli studiosi di sociologia e di economia politica è una cosa sbalorditiva.

D'altra parte questo grande accentramento di ricchezza che si teme, questa frase che si agita come una bandiera di rivolta non è che un'abile montatura dei soliti turbolenti, degli agitatori di mestiere.

Non mai come oggi la ricchezza fu più diffusa, specialmente fra le classi operaie.

Se viaggiate in ferrovia vi sarà facile trovare degli scompartimenti vuoti in terza ed in seconda classe ma non troverete un posto in prima classe. Nei cinematografi, nei teatri le poltrone sono spesso occupate da operai. Una famiglia di operai due mesi fa andò a Frascati per una gita domenicale, visitò in vettura tutti i castelli e spese circa *mille lire.*

Un'altra famiglia operaia per una giornata a Ladispoli spese *duecento lire.*

Una coppia di sposi operai entrò in un magazzeno di mobili di lusso a Genova e, senza negoziare sul prezzo, comprò una sala da pranzo del valore di *lire settemila.*

Uno scaricatore di carbone del porto sottoscrisse all'ultimo prestito nazionale per un *milione* presso la succursale della Banca Italiana di Sconto a Spezia.

Dunque la guerra contro i ricchi non procede da sentimenti umanitari o da principii di sociologia ma da invidia, da rabbiosa manifestazione della propria impotenza.

I miliardari costituiscono la forza dominatrice dell'America e dell'Inghilterra nel mondo economico; ed i milioni non vennero spregiati da Lenin e compagni.

Si potrà obiettare che i grandi capitali si formano anche col contributo collettivo; ma non si potrà mai negare che lo stimolo della produzione sia l'arricchimento individuale il quale a sua volta fornisce questo contributo.

Una nazione senza grandi capitali individuali mancherà sempre di iniziativa, non potrà avere grandi industrie e dovrà limitare la propria attività economica alle modeste funzioni industriali e commerciali dei fabbricanti e dei venditori di lacci da scarpe.

L'accentramento della ricchezza se deve condannarsi quando significa spogliazione, lucro indebito, deve invece esaltarsi quando è il legittimo prodotto del lavoro e quando si mantiene fedele alle oneste sue origini economiche.

Come stimolo dell'attività individuale la ricchezza ha centuplicato le naturali energie. Senza le grandi ricchezze non sarebbero possibili le opere grandi, la utilizzazione delle grandi scoperte.

Darwin, per iscoprire l'origine della specie, dovè consumare cinque anni della sua vita a compiere il giro del mondo. Galileo, Cassini, Viviani, Poli, Marsigli, Paleni, Volta, tutti gl'insigni scienziati che resero celebre il nome italiano, escono da famiglie facoltose, come da famiglie ricchissime escono gli olandesi più rinomati.

De Candolle calcola che di novanta scienziati non francesi il 93 % esce da famiglie nobili e ricche. Solo il 7 % da famiglie povere; onde egli conchiude che il vero fattore fondamentale della ricchezza mentale dell'uomo non è l'eredità del genio ma l'eredità del capitale.

La grande arte ha preso dalla ricchezza alimento e vigore ed ha potuto segnare una scia luminosa nella società; mentre la gretta demagogia moderna vuole distruggere ogni manifestazione dello spirito nella esaltazione di tutto ciò che costituisce la pura materialità della vita.

Dunque facciamo sì la guerra ai pescecani; a coloro cioè che hanno raggiunto ricchezze inverosimili con mezzi disonesti moralmente ed anche commercialmente, (il commercio ha una propria moralità) ma non perseguitiamo l'onesto arricchito che onora ed accredita la nostra attività economica.

In questo senso il grido *morte ai pescecani* non potrà partire che da anime meschine e da politicanti straccioni.

ODER

Cronaca russa

Il Presidente del Consiglio svedese sig. Branting, ha dichiarato che il piano di azione preconizzato dalla terza internazionale deve essere combattuto da tutti coloro i quali fino adesso hanno creduto che queste dottrine derivavano semplicemente da un socialismo più radicale. Tutto il mondo – ha detto Branting – deve rendersi conto che sarebbe grottesco di volere impiantare le dottrine russe in Svezia. L'errore più grande del bolscevismo é di credere che il mondo intero sia pronto a fare la rivoluzione secondo il sistema e i metodi adoperati in Russia».

— Le seguenti personalità sono state dichiarate dal governo dei Sovieti «nemici del popolo»: il veterano della democrazia russa Tsçiaikoxvsky, il socialista popolare Titov, il prof. Novgorotsev, lo storico Miakotin, e l'ex ministro di Mosca sig. Astrov.

— I metallurgici russi stanno assai peggio dei colleghi italiani: lo sciopero degli operai di Kolomna é fallito sotto il fuoco dei distaccamenti cinesi al servizio del governo di Lenin, che hanno occupato tutte le officine, il direttore delle quali ha fatto agli operai malcontenti le seguenti dichiarazioni: 1º) essi saranno incorporati nell'esercito rosso a titolo disciplinario; 2º) le loro famiglie saranno private della razione della prima categoria; 3º) le loro ore di lavoro devono essere compiute dagli operai rimanenti.

(*Starebbero freschi i metallurgici italiani*).

— In seguito alla decisione dell'Unione degli industriali commercianti e finanzieri che rappresentano il 75 % dei capitali investiti in Russia, di partecipare alla lotta contro il bolscevismo sostenuta dal gen. Wrangel, il presidente dell'Unione Nicola Denisov lascia Parigi per recarsi nella Russia meridionale con lo scopo di elaborare sul posto il piano di concorso economico più efficace.

— Si ha da Washington, che l'ammiraglio americano Mac Kolly ha dichiarato al ministro Bernadsky che gli Stati Uniti sono disposti ad aiutare economicamente il gen. Wrangel. L'ammiraglio ha chiesto al ministro russo la lista delle merci necessarie per la Crimea.

Il gen. Wrangel ha fatto al corrispondente della *Velikaia Rossia* la seguente dichiarazione: «Visto il cambiamento sopravvenuto nell'atteggiamento delle potenze alleate dopo la vittoria polacca, noi dobbiamo concentrare le nostre forze nel nord della Tauride per potere agire nella direzione ovest. Ecco perché, in questo momento, noi evacuiamo il Kuban dove le nostre truppe hanno battuto due divisioni bolsceviche, catturando 9000 prigionieri e 8 cannoni».

Per ripopolare la Francia

DA PARIGI, (*E. P.*).

La statistica pubblicata dal Ministero del lavoro francese, e riprodotta dal *Popolo Romano* con molta opportunità, dimostra come nei soli otto Dipartimenti del Mezzogiorno della Francia, le cifre delle mortalità siano di 24.643, più che quelle delle nascite. Le cifre sono impressionanti, se si calcola che la Francia ha 93 Dipartimenti, in molti dei quali le natività diminuiscono di giorno in giorno.

Clément Vautel, il fine umorista, autore del quotidiano *Mon film*, nel *Journal*, scrive nel numero di oggi, che Louis Proust, dep. dell'Indra e della Loira, non crede nemmeno lui che si possa ripopolare la Francia ricorrendo agli *affiches*, ad articoli di giornali, o alle numerose pubblicazioni, anche illustrate, che studiano la soluzione del doloroso problema.

E' vano di contare sul patriottismo dei coniugi più o meno legittimi per deciderli a fare dei figli. Le più eloquenti statistiche non cambieranno nulla: varrebbe meglio consigliar loro la lettura delle *Novelle* di Giovanni Boccaccio.

Il deputato Proust dice: «Prima di pensare ai mezzi proprii onde sviluppare la natività, non sarebbe più logico di salvare, prima di tutto, dalla morte i fanciulli che nascono? La ricerca della paternità è permessa: sta bene, ma non è sufficiente. Benchè possa sembrare paradossale, siccome il denaro è una esca buona per tutti, specialmente poi per certe creature, la pubblica assistenza dovrebbe poter comprare a coteste donne i loro figli! Chi vuole il fine vuole anche i mezzi, e non dobbiamo perciò indietreggiare innanzi ad alcuno di essi, anche se possa sembrare immorale».

Vautel, soggiunge con la sua abituale ironia: «Il deputato Proust crede che questo genere di transazione salverebbe la vita a un certo numero di neonati, e se ne troverebbero meno nella Senna, nelle fognature, o fra le pubbliche immondizie, perchè la madre, al momento di sopprimere il marmocchio potrebbe dire a sè stessa, invece di complicare la propria esistenza con un eventuale processo: E' inutile ammazzarlo! Vado piuttosto a venderlo alla Pubblica assistenza, e col ricavato di esso potrò comprarmi due paia di calze di seta, che oggi costano tanto care!....

E Andrea Mesureur, (direttore della Pubblica Assistenza) potrebbe far pubblicare, quotidianamente, degli annunzi nelle quarte pagine dei giornali, così concepiti: «Non uccidete i vostri pargoletti! l'Assistenza pubblica ve li acquisterà a buon prezzo, senza la menoma formalità. Discrezione assoluta, pagamento immediato, e cioè alla consegna».

Si tratta, insomma, di dare un premio alle madri che abbandonano i loro neo-nati.

Evidentemente, il mezzo è un po' arrischiato, e porta senza dubbio, la marca dell'epoca, in cui viviamo, ma quali pratici risultati potrà dare per ripopolare il nostro Paese? Le ragazze incinte che sono decise di far scomparire la loro progenitura temendo il *can can* delle comari del vicinato, le quali avranno al loro tempo fatto altrettanto, non si arrischierebbero di passare alla cassa del signor Mesureur, benchè questi dichiari altamente tutta la discrezione, nonchè l'immediato pagamento, senza rilasciare la menoma quitanza, e quelle che hanno paura della miseria saranno tentate di vendere il loro marmocchio, mentre senza questo pubblico invito, lo avrebbero certamente allattato, e cresciuto!

Il miglior modo di salvare i neonati e ripopolare la Francia è quello di dare del danaro non a quelle che li abbandonano, ma bensì alle buone madri che vogliono allevarli.

NOTE ARCHEOLOGICHE

GLI SCAVI A SALONICCO

Parigi, 8. — Il sig. Ernest Hébrard ha esposto alla Accademia delle Iscrizioni i risultati delle ricerche e delle scavazioni all'Arco Trionfale di Galerio ed alla Rotonda di S. Giorgio a Salonicco. Queste ricerche hanno dimostrato che i due monumenti erano collegati l'uno con l'altro e formavano un insieme architettonico assai imponente nella parte orientale della città. L'arco, innalzato verso il 306 d. C., si trova oggi in uno stato di rovina, non rimangono che due pilastri dei quattro originari. L'esame di ciò che sussiste permette di riportare l'arco — che è il più grande degli archi antichi ancora esistenti — alle opere dello stesso tipo che venivano generalmente elevate all'incrocio delle vie principali delle città, come, per esempio, gli archi di Roma, della Siria, dell'Algeria.

La Rotonda ha una storia particolarmente curiosa: eretta dai romani alla fine del secolo terzo; ingrandita e trasformata in una chiesa bizantina nel secolo quinto; adattata dai turchi come moschea nel secolo sesto; essa ridivenne chiesa nel 1912 dedicata a S. Giorgio: attualmente il Governo greco intende di disporre nel recinto della Rotonda il museo delle antichità della Macedonia.

Gli scavi inoltre sono stati molto fruttuosi ed hanno fornito meravigliosi campioni di ceramiche bizantine dei secolo II e VI.

TRE ISCRIZIONI

E' stato comunicato alla stessa Accademia il testo di tre iscrizioni funerarie scoperte in Italia, presso Montignoso, delle quali una tramanda il ricordo di un uomo che era nato e morto lo stesso giorno ed alla stessa ora a distanza di cinquantotto anni.

I richiamati ed i chiamati alle armi del Comune di Roma nel quadriennio 1915-18

Mentre si discute appassionatamente sulle perdite economiche determinate dalla guerra e si fissano, frà i vari Stati, le quote di ripartizione delle indennità da riscuotersi dai paesi vinti, non è inopportuno porre sulla bilancia, che negoziatori poco scrupolosi pretendono di maneggiare, anche le contribuzioni in uomini con cui ogni nazione ha partecipato al conflitto. Si vedrebbe allora con quanta maggiore ragione l'Italia ha diritto ad essere trattata, fra i paesi vittoriosi, con più giustizia e lealtà.

Documenti ufficiali francesi e documenti inglesi pubblicati nella rivista londinese *The Round Table*, hanno calcolato, per i vari Stati belligeranti, il rapporto fra i mobilitati e la popolazione ed ancora il rapporto dei morti con la popolazione ed i mobilitati. Ebbene da essi, quantunque risulti chiaro lo studio di diminuire il contributo dato dall'Italia, pur tuttavia appare come il nostro paese abbia, dopo la Francia, pagato nella guerra il prezzo di uomini e di sangue più alto. I 5.250.000 mobilitati, in rapporto alla popolazione di 36 milioni di abitanti, danno una percentuale di 14.58 per cento di mobilitati, superiore alle percentuali della Gran Bretagna ed Irlanda (12,5 per cento), degli Stati Uniti (3,7 per cento), del Belgio (5,02 per cento), del Portogallo (3,85 per cento). Solo per la Francia gli 8 milioni circa di mobilitati, in rapporto ad una popolazione di 39 milioni di abitanti, darebbero una percentuale di 20,5 per cento alquanto più alta di quella dell'Italia, ma che scenderebbe sensibilmente ove si tenesse conto del notevole contributo dato dalle colonie, come dovrebbe essere anche molto più bassa di quella riportata la percentuale per l'Inghilterra la quale dai propri domini e soprattutto dall'India ebbe notevolissimo aiuto di uomini.

Per le perdite, poi, i documenti su citati riportano una percentuale di 10,8 per cento di morti, in rapporto ai mobilitati, per l'Italia e del 17,3 per cento per la Francia, calcolando 570.000 i nostri morti ed 1.383.000 quelli francesi. Ma queste cifre vanno rettificate. Noi abbiamo perduto, fra morti e dispersi, 678.000 uomini (come risulta dalle cifre pubblicate dalla Commissione d'inchiesta) i quali, in rapporto ai mobilitati, danno una percentuale del 13 per cento circa; e la Francia ha perduto 1.354.000 uomini (come risulta dai «Rapports relatifs au paiment du pécule aux familles des militaires disparus n. 6235 a 6659. — Session de 1919 de la Chambre des Députés), che in rapporto ai mobilitati in 8.410.000, compresi i coloniali, danno una percentuale del 16 per cento. Inferiori sono le percentuali delle altre nazioni alleate. Nè bisogna dimenticare che l'Italia è entrata in guerra dieci mesi dopo gli alleati, i quali ebbero le maggiori perdite proprio in quel periodo.

E' stato altra volta pubblicato il numero dei morti in guerra appartenenti alla città di Roma, studiantone la distribuzione per classi di leva, per rioni, per professioni, per composizione della famiglia.

Diamo ora il numero preciso di mobilitati per singole classi di leva secondo i quadri appositamente forniti dal Distretto militare.

Dal maggio 1915 al marzo 1918 sono stati mobilitati, fra richiamati ed arruolati per la prima volta, 67.255 militari, i quali, in rapporto alla popolazione al 31 dicembre 1918 danno una percentuale di 10,83 per cento. Per i singoli anni sono stati: nel 1915 mobilitati 36.588 uomini, 9994 nel 1916, 14.860 nel 1917 e 5813 nel 1918.

Dovendosi ritenere richiamati alle armi tutti gli individui delle classi anteriori al 1892 senza i riformati, avremo, fino al 1891, 28.809 richiamati, i quali, in rapporto agli originari 59.997 iscritti di leva, darebbero una percentuale abbastanza elevata del 48,02 per cento.

Le classi 1892 (1ª categoria), 1893 (1ª e 2ª categoria), 1894 (1ª e 2ª categoria), 1895 (1ª e 2ª categoria) si trovavano sotto le armi allo scoppio della guerra e cioè in complesso 8230 uomini.

Dallo scoppio della guerra sono state chiamate per la prima volta le classi dal 1896 al 1900 (e cioè 22.512 uomini) oltre la 2ª e 3ª categoria del 1892, la 3ª categoria del 1893, 1894 e 1895 (2310 uomini) i riformati di queste classi (1170 uomini) ed i riformati delle classi precedenti dal 1874 al 1891 (4224 uomini) e cioè in complesso 30.216 uomini.

Ferrovie e navigazione

MARINA MERCANTILE GRECA

La marina mercantile greca – la quale nel 1875 comprendeva 28 vapori per complessive 8.240 tonn. nette e nel 1900 122 vapori per 114.484 tonn. nette – ha avuto un rapido considerevole sviluppo durante i primi quindici anni di questo secolo come appare dal seguente prospetto:

	Vapori	Tonnellaggio netto
1900 (1 gennaio)	122	114.484
1909	299	290.540
1911	348	387.634
1913	389	493.404
1915	474	549.983
1916	433	502.280
1917	331	356.925
1918	225	190.994
1919 (1 gennaio)	204	161.522

La guerra arrestò l'incremento della marina mercantile ellenica: 79 navi sono state vendute all'estero dagli armatori; 163 piroscafi per tonn. 406.383 lorde sono state perdute durante la campagna dei sottomarini. La Grecia ha ora una ventina di compagnie anonime di navigazione, oltre agli armatori privati e alle Ditte armatrici costituite sotto forma di società collettive o in accomandita. Le principali società di navigazione anonime sono le seguenti:

	Capitale (dracme)
Navigazione Nazionale di Grecia	17.150.000
Società Marittima Ellenica	15.000.000
Società Orientale di Trasp. Marittimi	18.087.000
Navigazione di Chio	13.963.100
Società Marittima e Commerciale	6.000.000
Società d'armamento ellenico	3.000.000
Soc. Ellenica Mediterraneo-Mar Nero	3.000.000
Navigazione Greca di Trasporti	2.800.000
Società di Navigazione di Atene	1.000.000
Navigazione Nazionale d'Achaie	1.000.000

Prima della guerra esistevano in Grecia due soli Cantieri navali, quello di «Variliadès» al Pireo e l'altro di Syra, ma che lavoravano solo per riparazioni; ora si progetta l'impianto di cantieri navali presso Salamina.

Prima della guerra mancava in Grecia un istituto di credito navale; durante la guerra è stata costituita la «Banca Marittima di Grecia» col capitale di 15 milioni di dracme. Per riparare alle perdite subite durante la guerra, dopo l'armistizio molti armatori greci hanno acquistate numerose navi all'estero, se bene altri preferiscano attendere la discesa dei prezzi dei piroscafi.

Massime e pareri

Libro paga – *Mancata registrazione – Obbligo della Ditta al pagamento della indennità.* — La mancanza della registrazione nel libro paga delle ore di lavoro e della mercede dell ultimo giorno di lavoro nel quale accadde l'infortunio svincola l'assicuratore dall'obbligo di corrispondere l'indennità ed impone l'obbligo alla ditta di pagare tale indennità all'operaio vittima dell'infortunio. La colpa dell'operaio nel determinare l'infortunio in occasione del lavoro non vale ad escludere il diritto di lui all'indennizzo.

(*Tribunale Palermo – Sentenza* 16-26 *luglio* 1920).

Invalidi di guerra. — Il Min. del Lavoro, interpellato se incomba ai datori di lavoro l'obbligo di assicurare contro l'invalidità e la vecchiaia i dipendenti che come invalidi di guerra già godono pensione di Stato, ha risposto affermativamente, sempre che gli assicurati abbiamo età compresa fra i 15 e i 65 anni, lavorino mediante retribuzione alle dipendenze di altri e, se impiegati o assimilati, percepiscano uno stipendio non superiore alle 350 lire mensili.

CRONACA DI ROMA

Il comizio all' "Augusteo,,
PER L'IMPRESA DI RONCHI

Il comizio di domenica all'*Augusteo* indetto dal Fascio combattenti, in occasione del primo anniversario della liberazione di Fiume, è riuscito imponentissimo. La vasta sala sfolgorava di tricolori e di scritte inneggianti a Fiume e a d'Annunzio.

Sul posto riservato ai coristi si vedevano i maggiorenti del fascio, i bambini, i rappresentanti dell'associazione degli arditi, dell'assoc. «Pro Dalmazia», della Lega Navale Ital. di Fiume, di Zara di Trieste, ecc.

Alle 10.30, dopo che i bimbi fiumani hanno levato in coro la voce argentina intonando l'inno di Mameli e la canzone di Fiume, assume la presidenza Alessandro Dudan di Spalato. Con un nobile discorso, l'oratore rievoca il martirio delle terre dalmate, reclamando l'osservanza del Patto di Londra.

Segue Vico Pellizzari che rileva l'importanza della celebrazione ed esalta l'eroica impresa di Ronchi.

L'oratore frequentemente applaudito, termina, ricordando l'evocazione di d'Annunzio e Fiume.

Parla ancora Antonio Cippico, dell'Università di Londra. Egli narra la proclamazione di Fiume italiana e ricorda in proposito commoventi aneddoti.

Ultimo oratore è Antonelli Caprino, il quale dice dell'ansia dei fiumani dopo l'armistizio e l'entusiasmo con cui accolsero d'Annunzio.

Terminato il comizio, gli intervenuti preceduti dai bambini fiumani, si sono ordinati in corteo e al canto di inni patriottici percorrendo il corso hanno raggiunto Piazza Venezia dove si sono sciolti senza incidenti.

LA DIMOSTRAZIONE IN P. COLONNA. — Alle 18 di domenica si è riunito in p. Colonna un gruppo di studenti nazionalisti e di appartenenti al Fascio combattenti, che via via si è andato sempre più ingrossando. Il corteo raggiunta p. Sciarra ha sostato davanti al *Giornale d'Italia* da dove, da una finestra, ha parlato il canonico D. Angelo Fansella di Bari applauditissimo. Dopo di che il corteo si è sciolto senza incidenti notevoli.

L'ASS. NAZIONALISTA A D'ANNUNZIO. — Domenica primo anniversario della liberazione di Fiume — la sezione di Roma dell'Ass. Nazionalista Italiana ha inviato a Gabriele d'Annunzio il seguente telegramma:

«Nell'anniversario glorioso i nazionalisti di Roma acclamano al grande nel cui nome la Patria rivive i nuovi giorni eroici e compirà il suo fatidico destino».

QUIRINALE — S. A. la Duchessa d'Orleans sorella di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, con i figli ed accompagnata da S. A. R. il Duca delle Puglie è ieri sera partita per Torino.

VATICANO — Ieri Sua Santità ha ricevuto: mons. Giuseppe Shanahan, vescovo di Abila, vic. Ap. della Nigeria Inf. Il Conte Leiningen de Belligheim; mons. Giovanni Bressan; il rev. sig. Giovanni Pozzi, vis. della Missione con il rev. sig. Giovanni Prati, Sup. della Casa di Roma; la M. Gen. delle Maestre Pie Venerini con alcune religiose; suor Carolina Fenili, Prov. delle Suore della Ven. Capitanio; la Sup. delle Suore del Divino Amore; la marchesa del Prado Ameno e famiglia; la priora gen. delle suore domenicane con le Suore Capitolari; il sig. Raffaele Von Hofmann e famiglia; l'ing. Jean Benoit con la zia; il sig. Antonio Rezza; la signorina Valeria Purgeon con la famiglia Tacques di Quebec.

Il Papa per i paesi terremotati. — *Si ha da Pisa:* Al Papa che aveva chiesto telegraficamente al nostro Cardinale Arcivescovo dettagliate notizie sui danni prodotti dal terremoto in tanta parte della nostra regione, il Cardinale Maffi, dopo aver compiuto un pietoso pellegrinaggio nei paesi devastati, inviava una dettagliata relazione.

Benedetto XV ha inviato la somma di 60,000 lire.

Congresso magistrale nazionale

Al teatro «Eliseo» si è inaugurato domenica il XIV congresso magistrale. Al banco della presidenza hanno preso posto: il prof. Esposito per la Unione magistrale nazionale, il Sindaco di Roma comm. sen. Apolloni, l'ass. comm. Di Benedetto e l'avv. Marcellini.

Sul palcoscenico hanno preso posto i dirigenti l'organizzazione magistrale. Tra essi: il vice pres. Esposito, la sig.na Branca, Magliano, Bianucci, Disanza e gli altri componenti la C. E. Notiamo pure il prof. G. M. Ferrari della R. Università di Bologna; il prof. Tauro per l'associaz. dei liberi docenti e per le Univ. popolari; il prof. Gallo-Cabrini, e G. Gabrielli per l'assoc. naz. fra gli ispettori scolastici, l'on. Berardelli, il dott. Poco; l'avv. Martorelli, pel Sindacato del pubblico impiego, il prof. Cosconi della R. Univ. di Palermo, il prof. Gruppioni vice dirett. delle scuole elementari di Roma.

Il Sindaco di Roma ha aperto la seduta col seguente discorso:

A Voi che qui conveniste da ogni regione d'Italia, per compiere un'alta e nobile missione civile, io porto il saluto di Roma.

Essa riassume l'augurio che l'Unione Magistrale Nazionale benemerita per l'opera spiegata durante la guerra, svolga ora fervida azione animatrice di ogni sana energia scolastica per rispondere ai supremi interessi della Patria.

Nell'ordine del giorno che il vostro Congresso è chiamato a discutere, occupa il primo posto l'elevazione della scuola. E' invero indispensabile, è urgente, che la scuola del popolo sia migliorata tecnicamente e sia resa tale da elevare l'istruzione delle masse, da sviluppare in esse una coscienza civile e preparare in ogni individuo una maggiore capacità di produzione in armonia con i bisogni economico-sociali dei singoli Comuni. Sopratutto la funzione educativa deve raggiungere la massima efficienza.

Da questo tempio ove la scuola non dobbiamo consentire non solo la redenzione dell'ignoranza delle masse popolari, ma specialmente dalla loro incoscienza civile. Gli ordinamenti possono qualcosa ma su di essi influisce il valore degli insegnanti.

Oggi che una violenta bufera di materialismo minaccia di travolgere ogni nobile idealità è compito della scuola di sorgere a difesa delle più alte concezioni dello spirito. Nella lotta quotidiana per l'esistenza, i puri ideali della Patria, della famiglia, del lavoro, son saldo presidio contro ogni degenerazione morale. La scuola quindi dev'essere la rigeneratrice del popolo di fronte ad ogni deviamento degli animi e delle coscienze. Essa sia il tempio sacro alla custodia del patrimonio più geloso di una Nazione, la gioventù.

Sopratutto il maestro curi l'educazione del cuore perchè la delicata pianticina che esso coltiva produca fiori e frutti per il bene della Patria, della famiglia e della collettività.

In questa nobilissima missione, abbia il maestro luce di spirito e calore di sentimento.

Certo la provvida opera è legata alla sua tranquillità d'animo e questa ad un adeguato trattamento economico. Capo dell'Amministrazione comunale di Roma, ho la coscienza di aver fatto quanto potevo per adempiere a questo compito.

Posso quindi formulare il voto che i lavori del Congresso riescano proficui così nei riguardi della scuola come in quelli dei maestri.

Tutti gli insegnanti qui convenuti cooperarono con l'esercizio illuminato del magistero prima e durante la guerra, alla vittoria delle armi, sia loro impegno o vanto concorrere ora alle conquiste più nobili e durature della civiltà e del lavoro.

Una eletta schiera di congressisti giunge dalle provincie redente. A questi artefici preziosi di una continua efficace propaganda d'italianità, durante il dominio straniero, vada il particolare saluto di Roma e la espressione del sicuro convincimento che essi riuniti alla Patria continueranno a svolgere opera civilmente profittevole in favore della Scuola alla quale hanno dato intelletto e forza.

Con questi sentimenti, nel nome di Roma, inauguro il vostro Congresso.

Terminato tra gli applausi il discorso del Sindaco il maestro Tamantini ha portato il saluto in nome della Magistrale romana di cui è presidente.

La sig.na Branca, vice-pres. del congresso, ha ricordato le maestre e ha mandato loro un saluto, assicurandole che i loro diritti, sempre ugualmente difesi di fronte a quelli dei maestri, saranno sostenuti anche nel presente congresso.

Il prof. C. Bornate ha parlato a nome degli insegnanti medi; l'avv. V. Martorelli a nome del Sindacato del pubblico impiego.

Ha preso quindi la parola il vice-pres. Esposito commemorando i maestri morti in guerra. Ha accennato all'esodo dei socialisti ufficiali dall'Unione affermando che esso fu determinato non precisamente da contrasto di tendenze. Si è augurato che i colleghi socialisti ritornino nella loro vecchia organizzazione, ove saranno accolti con cuore fraterno.

Ha chiuso la seduta inaugurale il prof. Magliano con una esauriente relazione sull'opera della Commissione esecutiva.

Prima di terminare la seduta il congresso, su proposta dei maestri Moriconi di Speria e Cervelli di Pietrasanta, ha deliberato di inviare un commosso saluto e un aiuto in denaro ai danneggiati dal terremoto della Lunigiana e Carfagnana.

Nelle ore pomeridiane i congressisti hanno visitato il Palatino guidati dal prof. Leoni. Al Palatino è stato loro offerto un rinfresco dalla Magistrale romana. Erano presenti l'ass. comm. Di Benedetto, il vice-dir. generale delle scuole dott. Gruppioni e altre autorità. Festeggiatissimi sono stati i maestri trentini e triestini che hanno cantato tra l'entusiasmo dei presenti inni patriottici che hanno ripetuto fin a ora tarda a piazza Venezia dinanzi al monumento a V. E. II.

LA SEDUTA DI IERI

Nella seduta di ieri il Congresso ha iniziato la discussione sulla relazione del prof Magliano di Torino intorno all'opera della C. E. durante gli ultimi quattro anni.

La relazione si può dividere in tre punti principali: il primo riguarda l'attività dell'Unione esplicata durante la guerra (cassa di soccorso per gli orfani dei maestri caduti in guerra, il patronato scolastico naz. per gli orfani di guerra, per i maestri profughi, per i bambini di Vienna e delle terre invase) l'azione per la difesa degli interessi economici e per il programma scolastico; il secondo parla dell'attività sindacale, dell'agitazione dell'Unione nelle elezioni politiche; il terzo punto tratta particolarmente dei Monte pensioni; della disoccupazione magistrale, delle questioni economiche (equiparazione stipendi con gli impiegati dello Stato, aumento indennità e compensi per lavoro straordinario, ecc.) e dei rapporti dell'*Unione* con i vari Ministeri succedutisi (Ruffini, Berenini, Baccelli, Torre e Croce), con il Sindacato del pubblico impiego, con le organizzazioni affini e con la Confederazione del Lavoro.

La discussione iniziatasi alle 10,30 sotto la presidenza del prof. Magliano, è continuata per quasi tutta la giornata ed è stata, convien dire, una disamina particolareggiata, serena ed elevata. Vi hanno preso parte i congressisti *Campàri, Cervelli, Russo* di Girgenti, *Elia, Astorino, Castorina, Tronci, Benuzzi, Lazzoni, Amoretti* ed altri. La relazione è stata approvata con analogo o. d. g. presentato dal congressista Accolti Gill.

Ha dato luogo a un vivace dibattito l'accusa lanciata dal congressista De Felice di Catania contro alcuni membri del Comitato di agitazione, nominati a suo tempo dalla C. E., i quali non si sarebbero occupati esclusivamente degli interessi magistrali. Si viene poi a scoprire che l'accusa era stata preparata da un membro che ora non fa più parte dell'*Unione*. Il Congresso persuaso della infondatezza delle accuse fa una manifestazione di simpatia alle persone verso le quali sarebbero state formulate le accuse stesse ed approva la nomina di un giury per stabilire i termini della questione e riferire al riguardo.

UN RICEVIMENTO IN CAMPIDOGLIO

Questa sera nel palazzo dei Musei, in Campidoglio, l'Amministrazione Comunale offrirà un ricevimento in onore dei congressisti.

PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE. — Il Comitato provinciale del Partito Popolare Italiano si riunirà stasera nella sua sede in via dell'Umiltà 36, per discutere sulle elezioni amministrative.

Per il Cinquantenario del XX Settembre
LE RIDUZIONI FERROVIARIE

Con domani, 15 corrente, incomincia in tutte le stazioni e le Agenzie delle Ferrovie dello Stato la vendita dei biglietti speciali di andata e ritorno per Roma, con validità di 10 e di 20 giorni, che dànno diritto alla riduzione del 60 % sulla tariffa generale ordinaria (diretti ed omnibus). La vendita cesserà col 10 ottobre.

Per i danneggiati dal terremoto
LA PASSEGGIATA DI BENEFICENZA

Domenica ha avuto luogo la passeggiata di beneficenza pro danneggiati dal terremoto.

Roma ha concorso col suo consueto slancio fraterno all opera di pietà, tanto che, alla fine della passeggiata, i *camions* erano addirittura stipati di indumenti e di oggetti, mentre le cassette per le offerte in denaro, recate dagli esploratori, erano pressochè piene.

Della riuscita della filantropica iniziativa va data lode incondizionata all autorità militare che ha concesso i *camions* e al corpo Giovani Esploratori che ha gareggiato di attività e di zelo.

IL COMUNE PER I DANNEGGIATI

La Giunta comunale, su proposta del Sindaco senatore Apolloni, ha deliberato che sia elargita la somma di L. 50.000 per i danneggiati dal terremoto, somma da erogarsi per i più urgenti bisogni.

L'Amministrazione comunale ha pregato la benemerita Associazione della Croce Rossa Italiana, alla quale ha rimessa detta somma di curarne la distribuzione.

I COMBATTENTI

L'Opera Naz. per i combattenti ha messo a disposizione degli uffici provinciali per l'assistenza ai combattenti della zona colpita dal terremoto un fondo speciale da erogarsi in sussidi ai combattenti che risultassero maggiormente danneggiati dal movimento sismico.

IL MEDIATORATO PER IL COLLOCAMENTO DEI LAVOR. D'ALBERGO E MENSA — Il Ministro del Lavoro on. Labriola in merito a denuncia presentata circa l'abusivo esercizio in Roma della pubblica mediazione per il collocamento a scopo di lucro, del personale d'Albergo e Mensa, comunica di avere già disposto per gli opportuni provvedimenti, richiamando alla rigida osservanza della legge, la quale vieta il mediatorato a scopo di lucro per ogni categoria di personale compreso quello di Albergo e Mensa.

VI CONGRESSO FEDERALE DELLA STAMPA. — La Federaz. naz. fra le associazioni giornalistiche italiana ha convocato il VI congresso federale della stampa italiana a Firenze nei giorni 25, 26 e 27 corr.

Al congresso, oltre i membri del consiglio gen. della Federazione, possono partecipare dei delegati speciali di ciascuna associazione federata e degli aderenti, i quali ultimi hanno la facoltà di prender parte alle discussioni, ma non partecipano al voto.

All'Associazione romana spettano 13 posti di delegato e 7 di aderenti.

Per la nomina dei delegati è convocata l'assemblea straord. dei soci professionisti per martedì 21 corr. (10 ant.) e, occorrendo una seconda convocazione, per le 21 del giorno stesso. Coloro che vorranno partecipare al congresso nella qualità di aderenti, debbono inviare la loro adesione alla segreteria dell'Associazione entro il 18 corr. Qualora il numero degli inscritti superasse il numero dei posti disponibili, la designazione verrà fatta mediante estrazione a sorte. I delegati, all'atto della nomina, debbono versare una quota di L. 10, gli aderenti una quota di L. 20.

Nel congresso saranno discussi i seguenti temi:

Organizzazione della classe.

Riforma dello statuto della Federazione.

Unificazione degli statuti delle associazioni giornalistiche agli effetti federali.

Ufficio di collocamento per i giornalisti.

Obbligatorietà per legge del contratto di lavoro giornalistico.

Ratifica del progetto della commissione dei giornalisti circa il problema della previdenza in relazione al contratto di lavoro.

Riforma del regolamento per le concessioni ferroviarie.

Le associazioni giornalistiche federate possono proporre altri temi da discutersi al congresso, oltre quelli deliberati dal Consiglio generale della Federazione.

L'indicazione dei temi, coi nomi dei relativi redattori, deve essere comunicata alla segreteria della Federazione della Stampa, non più tardi del 25 corr.

E' riservata alla commissione esecutiva della Federazione la revisione dei temi proposti e la compilazione definitiva dell'o.d.g. del congresso.

NELLA FEDERAZIONE PP. TT. — Ieri nella Sezione di Roma della Federazione Postelegrafonica si sono avute le elezioni per l'assegnazione delle cariche sociali.

Una sola lista composta in maggior parte di nomi di appartenenti al partito socialista, é riuscita e senza competitori.

Concorso scarso, nessun incidente.

L'agitazione dei metallurgici

L'occupazione delle officine continua. Domenica gli operai hanno goduto per turno del riposo festivo.

Alla Casa del Popolo ha avuto luogo, nel pomeriggio, l'annunciato trattenimento pro-metallurgici e nei quartieri popolari si è svolta, con scarso risultato, la passeggiata per la raccolta dell obolo operaio.

Ieri mattina alle 12.30 gli operai hanno occupato le «Officine meccaniche romane» situate in via Valeria. Nessun incidente.

Il Consiglio degli ingegneri e la vertenza dei metallurgici

Preceduto da varie riunioni del suo Comitato di Presidenza, si è riunito in assemblea con l'intervento dei delegati di ogni parte d'Italia, il Cons. Gen. degli ingegneri italiani.

Il Consiglio dopo aver trattato alcuni argomenti di ordinaria amministrazione, ha svolto un'ampia discussione intorno al conflitto metallurgico che si è chiusa con l'approvazione della quasi unanimità di due o. d. g. Il primo, relativo all'indirizzo generale dell'Associazione per una soluzione di carattere definitivo dell'attuale situazione, è del seguente tenore:

«Il Consiglio Generale della Ass. Naz. ingegneri italiani ravvisa nell'attuale lotta metallurgica una evidente manifestazione della profonda crisi in cui si dibatte il vigente sistema di produzione;

ritiene che a sanare tale crisi in modo definitivo siano illusori ed inefficaci tutti i criteri finora praticati nella risoluzione delle vertenze fra capitale e lavoro, criteri che si preoccupano soltanto dell'immediato raggiungimento di una qualsiasi apparente normalità di rapporti fra alcuni fattori della produzione;

esprime la sua convinzione che un senso nuovo di giustizia sociale, penetrato ormai nella coscienza di tutti, esige un assetto nuovo dell'organismo industriale nel quale — superato l'Istituto del salariato — capitale e lavoro intellettuale e manuale dovranno collaborare con rinnovata fede, partecipando equamente agli utili della produzione».

Il secondo o. d. g. si riferisce invece alle direttive che saranno seguite dall'Ass. per l'azione immediata e contingente nell'attuale fase della vertenza, ed è del seguente tenore:

— Il Consiglio Generale dell'A. N. I. I. udita l'esposizione del Comitato di Presidenza in rapporto all'attuale conflitto metallurgico, approva l'opera fin qui svolta dalla Presidenza Generale intesa a salvaguardare le libertà civili e la dignità dei componenti la propria Classe ed apprestare l'opera pacificatrice di essa nell'attuale gravissimo conflitto.

Considerato che la situazione esistente nelle officine, sia pel regime in esse costituito, sia per l'assenza di una base finanziaria non può permettere lo svolgimento di una proficua attività ed il conseguimento di una utile produzione,

invita tutti gli ingegneri ad astenersi dal rientrare negli Stabilimenti fintantochè la Presidenza Generale non disponga diversamente,

fa voti che quando le due parti in conflitto trovassero la possibilità di accordi diretti o ricorressero ad un arbitramento per la soluzione della vertenza, nel giudizio sia adeguatamente riconosciuta la competenza degli ingegneri;

in ogni possibile risoluzione del conflitto, premesso che la minore fattività delle Organizzazioni di Stato convince la classe degli ingegneri a deprecare una soluzione che trasformi l'industria nazionale in amministrazioni governative, il Consiglio Generale dà ampio mandato alla Presidenza per lo svolgimento delle ulteriori azioni di carattere contingente e rivendica agli ingegneri tutte le garanzie che spettano alla loro preparazione culturale da cui soltanto può essere assicurato il progresso tecnico qualunque sia la base economica e sociale della vita».

LA PUBBLICA ASSISTENZA PER I PAESI COLPITI DAL TERREMOTO. — Appena giunte le prime notizie del terremoto che colpì la Toscana e la Liguria, il pres. della Federaz. Naz. fra le pubbliche assistenze, avv. Luigi Filippo Paletti, è partito per i luoghi colpiti dal disastro, ove ha subito organizzato squadre di soccorso fra le locali associazioni di P. A.

Il pres. federale ha poi nominato alla direzione di assistenza e di soccorso il cons. Camillo Dami, per la Toscana; l'ispettore Gaetano Montale per la regione Lumense e il cons. Francesco Gazzo per la Liguria.

ASSISTENZA PUBBLICA TESTACCIO. — L'Assistenza Pubblica Testaccio che a causa della guerra aveva perduto i suoi migliori elementi, con i recenti congedi di varie classi ha potuto riacquistare i suoi provetti militi.

Affidata al comando del capitano Guerrino Martini, la Pubblica Assistenza del Testaccio, che fa parte degli Istituti «Domenico Orano», si propone di svolgere nel popolare quartiere un'opera veramente umanitaria e degna della massima considerazione.

PER L'ASSICURAZIONE INVALIDITA' E VECCHIAIA DEGLI IMPIEGATI PRIVATI. — Domani sera alle 21, nei locali della Soc. Generale di M. S., in via Monte della Farina, 56, il Presidente dell'Assoc., Tenedini, parlerà su «l'Assicurazione invalidità e vecchiaia e gli impiegati privati».

UN CONGRESSO STUDENTESCO. — Nei giorni 19 e 21 corr. in occasione dei festeggiamenti per il cinquantenario della presa di Roma si svolgerà nella capitale, promosso dal giornale studentesco «Fiamme verde» di Milano, il primo congresso nazionale degli studenti delle scuole medie d'Italia.

In queste adunanze verranno trattati vari argomenti relativi allo sviluppo intellettuale, morale e fisico della nostra gioventù e specialmente l'introduzione della lingua italiana come materia obbligatoria nelle scuole medie di Francia e d'Inghilterra: la riforma della scuola media e la fondazione di una federazione studentesca italiana.

Il Sottosegretario delle Belle Arti ha concretato per i congressisti un progetto per una serie di visite artistiche che essi potranno effettuare durante la loro permanenza in Roma.

L' INAUGURAZIONE D' UN PADIGLIONE RICOVERO SUL VIALE DEL RE. — Oggi alle 11, al viale del Re presso il palazzo degli Esami si inaugurerà un nuovo padiglione pro infanzia abbandonata.

PER IL CENTENARIO DANTESCO. — Il Comune di Roma sarà rappresentato a Ravenna in occasione della celebrazione del centenario dantesco dall'assessore per la Pubblica Istruzione, gr. uff. avv. Francesco Di Benedetto e dal segretario generale, gr. uff. avv. Enrico Caselli.

ASSEMBLEA DELL'ASS. NAZIONALISTA — I soci della sez. romana dell'Ass. Nazionalista sono convocati in assemblea per oggi alle 21.30 nei locali sociali per discutere sulla presente situazione.

Per accedere alla sala dovranno presentare la tessera del corrente anno.

L'AGITAZIONE DEI PORTIERI. — Ieri alla Casa del Popolo convocati dal Comitato di agitazione si sono riuniti i portieri della città. I convenuti, secondo quanto avevano stabilito nel comizio tenuto il 6 u.s., dovevano decidere la forma della loro protesta. Ha aperto il comizio Olivieri, del comitato di agitazione che ha invitato i presenti, circa un migliaio, a rimandare ogni decisione a dopo il colloquio che il comitato avrà in settimana col comm. Maraini, pres. della «Federazione dei proprietari».

L'assemblea ha deciso in tal senso.

GITE - ESCURSIONI - GARE SPORTIVE

A VILLA MADAMA. — Domenica più di 180 persone, a cura della *Storia ed Arte* condotte da Romolo Artioli visitarono Villa Madama a Monte Mario capolavoro dell'arte del rinascimento.

L'Artioli parlò dell'arte, di Raffaello e dei suoi scolari, di Raffaello architetto, in Firenze ed in Roma, dell'origine delle grottesche, giungendo alla origine di Villa Madama, al suo nome, alle vicissitudini sue, descrivendola e davanti alle parti architettoniche e pittoriche, facendone gustare la bellezza delicata e fresca.

L'oratore fu molto festeggiato per la sua nobile fatica.

Piccola cronaca

Telefono Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Incettatori di monete di rame. — Preoccupato dalla continua incetta di monete di rame il questore comm. Valente ha dato disposizioni per la scoperta degli incettatori. Ieri mattina in seguito a predisposto servizio gli agenti della squadra annonaria della Questura hanno fatto una perquisizione nella pizzicheria di Corona Augusto in via Lungaretta 164, ove trovavasi certo Fiorucci Cesare di a. 24, cognato del proprietario.

Sotto il letto del Fiorucci, nascosto in una cassetta sono state trovate 1885 lire di rame.

Non avendo il Fiorucci saputo giustificare la presenza di tale quantità di monete di rame, è stato arrestato.

Un maresciallo di marina disgraziato. — Il maresciallo di marina Oreste Vincenzi di a. 42, ieri in via Ottaviano nello scendere da un tram della linea 29, cadde riportando contusioni al piede sinistro.

All'ospedale di S. Spirito fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Ferito da un calzolaio. — Ieri sera a Frascati, il contadino Fidalmo Tirimpolo di a. 21, per futili motivi, venuto a diverbio con il calzolaio Alfredo Graciani di a. 25 riportò due ferite di coltello alla schiena. All'osp. di S. Giovanni fu trattenuto in osservazione.

Cade dal tram. — Il contadino Giuseppe Mancini di a. 24, ab. in via dei Cappellari 13, ieri alle 18,30 in via Arenula nello scendere da un tram in moto, della linea 5, cadde riportando contusioni al capo. All'osp. della Consolazione fu trattenuto in osservazione.

Avvelenata con i funghi. — Nella propria abitaz. in via del Pellegrino 13, ieri Anna Marconi di a. 18, dopo avere mangiato dei funghi fu assalita da forti dolori viscerali. All'osp. di S. Spirito i sanitari le riscontrarono sintomi di avvelenamento e la trattennero in osservazione.

Il consueto errore — Ieri sera Italia Balducci di a. 4 nella propria abitazione in via Po 9, per errore ingoiò pochi sorsi di varecchina. Al Policlinico fu trattenuta in osservazione.

La misera fine di un vetturino. — All'osp. di S. Spirito, cessò di vivere il vetturino Giacomo Parrucci di a. 76 ab. in via S. Maura 16, che il giorno 2 dello scorso mese di agosto in p. del Risorgimento fu investito da un ciclista riportando gravi contusioni al capo. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I soliti sconosciuti. — Il vetturino Arturo Mosca di a. 31 ab. in via Ariosto 12, l'altra notte in p. S. Giovanni, venuto a diverbio con due giovinastri rimasti sconosciuti, riportò una ferita di coltello al torace. All'osp. di S. Giovanni venne giudicato guaribile in 8 giorni.

L'opera dei ladri. — Alla stazione di Termini, furono arrestati Luigi Trebbi di a. 40 ab. in via dei Chiavari 12 e Luigi Chiricozzi di a. 39 ab. in via Otto Cantoni 21, perchè sorpresi in una sala d'aspetto di terza classe, mentre rubavano il portafoglio a Luigi Ruggeri di a. 23.

— Ieri fu arrestato Vittorio Finaburzi di a. 22 ab. in via Giulia 173, perchè autore di vari furti di calze nel negozio di Pio Costantini in p. di Spagna.

— I soliti ignoti, penetrati nell'abitaz. del cameriere Venanzio De Grossi in via Banco S. Spirito 21 rubarono per circa 1000 lire di oggetti d'oro e vestiti.

— Anche la galleria d'arte «Sangiorgi» in via di Ripetta fu visitata dai ladri. Vennero rubati per circa 5.000 lire di oggetti artistici.

Disgrazia mortale. — Il ferroviere Luigi Cariaccini di a. 24, ieri alla stazione Tuscolana fu investito e stritolato da un treno in manovra. Il cadavere venne trasportato al Verano.

Mortale imprudenza di un contadino. — Il contadino Francesco Leo Russo di a. 38, l'altro giorno alle 17.30, nei pressi di ponte Quattro Capi, nello scendere dalla motrice di un tram della linea 5 in corsa, cadde e fu investito dal rimorchio.

Accompagnato all'ospedale della Consolazione i sanitari gli riscontrarono contusioni in varie parti del corpo. Il disgraziato alle 23 cessava di vivere.

Triste epilogo di una disgrazia. — All'ospedale di S. Giovanni cessò di vivere l'elettricista Giuliano Cotria, che, sabato scorso, come narrammo, mentre lavorava a Centocelle cadde da un palo. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'arresto di un cassiere. — Narrammo della sparizione di 20.000 lire dalla cassaforte del Consorzio del formaggio in via Ulpiano 9. In seguito ad indagini della squadra investigativa, fu arrestato il cassiere Antonio Troisi di a. 26 ab. in via Milazzo 60, quale sospetto autore del furto.

Improvvisa pazzia — Il pregiudicato Brugnoletti Polisco di a. 43, colpito da improvvisa alienazione mentale in piazza dell'Indipendenza commise delle stranezze. Venne accompagnato all'ospedale di S. Spirito.

TEATRI DI ROMA

LA SERATA DI AMALIA BORISI AL MANZONI

Il pubblico numeroso ed eletto accorso ieri sera al Manzoni, per assistere alla rappresentazione di *El moroso de la nona*, non può non aver rilevato che il grazioso e tenue lavoro di Giacinto Gallina sembra scritto per farne un cavallo di battaglia di Amalia Borisi. L'illustre attrice — non più giovane... anzi — ebbe in verità la virtù ieri sera di avvincere ed interessare vivamente l'uditorio; tanto impeccabilmente ella seppe incarnare la non facile parte di protagonista.

La vecchia e cara conoscenza del nostro pubblico, recitò con grazia e *verve* tali, da provocare a scena aperta e ad ogni finale di atto, un vero uragano di applausi.

Le festose accoglienze fatte alla illustre e venerata seratante, furono accompagnate dalla offerta di ricchi doni e graziosi fiori.

Contribuirono al successo della serata la Micheluzzi, Armando Borisi, il Furlanetto e gli altri principali interpreti della bene assortita compagnia.

Questa sera *Dall'ombra al sole* di Pilotto; e quanto prima serata di onore di Giacinto Furlanetto con *Gl'Innamorati*, di Goldoni.

Quirino. — Ieri sera si è replicata a fortunata operetta del m. Costantino Lombardo: *La pompadour* e il pubblico sceltissimo ha ancora una volta gustato e applaudito la fresca e melodica musica, ricca di brani vivaci e suggestivi. L'intermezzo del 2° atto, che è fra le più squisite e delicate pagine dello spartito, suscitò un caloroso applauso all'autore. La mirabile esecuzione, curata da Dante Majeroni in ogni più minuto particolare, procurò applausi e chiamate al proscenio agli artisti e al Lombardo. – Stasera si darà *La signorina del cinematografo* che è fra le migliori interpretazioni della «Città di Milano».

Eliseo. — *Madama di Tebe* si è rappresentata ieri sera avanti a un folto pubblico che ha ripetutamente manifestata la sua predilezione per l'operetta geniale di Carlo Lombardo. Acclamatissimi la Ferrante una protagonista ideale, La Dorini attrice e cantante impareggiabile, i comicissimi Pietromarchi e Avanzini e il Garuffi, sempre fine e corretto. – Questa sera *Il marchese del Grillo*.

Nazionale. — Un folto pubblico è accorso ieri sera al *Nazionale* per *Madmoiselle Nitouche*. Applausi a ogni fine d'atto a tutti gli interpreti e in special modo al Riccioli e a Nanda Primavera. – Domani sera prima rappresentazione dell'operetta in 3 atti di Max Fontebranda, musica di Mago Gell: *Il peccato di Adamo*.

Adriano. — Ieri sera la *féerie*, *Dell'Ago al milione* ha richiamato numerosa folla. Festeggiatissimi, come sempre, la Revelli, il Trucchi, il Rota. – Questa sera: *Miss Demonietto*.

Morgana. — Ebbe luogo ieri sera lo spettacolo in onore del baritono Scioni. Il valoroso cantante che di *Rigoletto* fa una vera creazione fu molto festeggiato. Accanto alla Scifoni, si distinsero la Porena, il Tanzi, il Dadò, il De Petris. – Oggi *Trovatore*, protagonista sarà la sig. Carnei. Mercoledì spettacolo in onore del tenore Italo Soldi.

SALA UMBERTO I.

Ore 17,30 e 21,30 grandiosa Piedigrotta 1920 Gennarelli. Successo di *Donnarumma*, *Mario Mari*, *Marinella*, *Pasqualillo* e *Loredan*.

Il Trio Kastelmur all'APOLLO

Questa sera un importante debutto che senza dubbio avrà un'ottima accoglienza il Trio KASTELMUR infatti eccelle tra tutti i professionisti della danza oltre che per l'eccezionale abilità, anche per la eleganza straordinaria delle *toilettes* e per il repertorio variatissimo. Continua molto caloroso il successo per JEAN et FLAMMETTE, per la stella BRUNA BELMONTE, per il dicitore BERTINI, di EDOLO Ecc.

Spettacoli di stasera

Quirino. — *La signorina del Cinematografo*, ore 21.30.
Nazionale. — *Il peccato di Adamo*, ore 21.30.
Adriano. — *Miss Demonietto*, ore 21.30.
Manzoni. — *Dall'ombra al sole*, ore 21.30
Eliseo. — — *Il marchese del Grillo*, ore 21.30.
Morgana. — *Trovatore*, ore 21.30.
Metastasio. — *Geisha*, ore 21.30.

Cinematografi

CORSO CINEMA. — *La danza sull'abisso* con Claretta Rosai.
CINEMA OLYMPIA. — *La capinera ferita* – 3° episodio di «Liliana».
CINEMA ORFEO. — *L'Incantesimo*, interprete Pepa Bonafé.

Informazioni ed ultimi dispacci

Il ritorno dell'on. Giolitti
Il primo Consiglio dei Ministri

Qualche giornale ha pubblicato che l'on. Giolitti ritornerà a Roma il 16 corr. Le notizie da noi assunte confermano quanto tre giorni fa precisammo. L'on. Giolitti sarà a Roma venerdì 17 alle ore 10.

Il giorno 18 avrà luogo il primo consiglio dei ministri.

La Camera sarà convocata?

Alla richiesta del gruppo parlamentare socialista, per l'immediata convocazione della Camera, ieri si era sparsa la voce che avesse aderito anche il gruppo politico popolare. Ora, siamo pregati di smentire tale notizia.

Quanto alla convocazione della Camera, prima del termine già stabilito, i pochi deputati presenti in Roma assicuravano ieri chè essa non avrà luogo.

La ragione d'una affrettata convocazione, dicevasi a Montecitorio, era ed è, da parte del gruppo socialista, la volontà di discutere subito i provvedimenti legislativi necessari per l'attuazione dei diversi postulati espressi dall'on. D'Aragona nell'ordine del giorno da lui presentato a Milano e che venne a grande maggioranza approvato.

Ora, siccome molti di questi postulati coinvolgono interessi vitalissimi di classi importanti, almeno quanto le classi dei lavoratori, è logico, anzi è indispensabile, che la loro applicazione sia preceduta da ponderati studi, da accordi preventivi e da una completa preparazione, tutte cose che richiedono tempo e lavoro, e che non possono essere improvvisate in una affrettata e caotica discussione parlamentare, quale quella richiesta dal gruppo socialista.

In vista di ciò è probabile che l'on. Giolitti farà opera di persuasione verso i richiedenti per indurli ad attendere il prossimo novembre per dar tempo al Governo di preparare le occorrenti proposte legislative atte a facilitare la grave discussione di una riforma che modifica le basi dell'attuale ordinamento sociale.

***

Ieri mattina tornarono da Milano parecchi deputati del gruppo socialista reduci dal convegno con i rappresentanti della Conf. del lavoro e della dir. del partito. Dichiararono che la mozione del gruppo socialista per la immediata convocazione della Camera si intende presentata fin da quando fu telegrafato in tale senso al Presidente dell'assemblea, ma che, comunque, la mozione stessa sarà ripresentata con la motivazione e le firme autentiche nel modo più formale.

Come è noto la mozione è firmata da 72 deputati socialisti.

Condoglianze ed offerte per il terremoto

(S) WASHINGTON, 12. — Il Presidente Wilson ha telegrafato così a S. M. il Re:

«Invio i sensi della mia profonda simpatia al popolo dell'Italia *settentrionale* che ha subito crudeli perdite in seguito al terremoto».

(*Non pare che questo arbitro delle cose italiane abbia una cognizione precisa dell'Italia e delle sue regioni*).

(S) **Belgrado**, 12. — Pel terremoto della Lunigiana il Presidente Vesnich ha inviato all'on. Giolitti un caloroso telegramma di condoglianze al quale l'on Giolitti ha risposto dicendosi molto sensibile a tale espressione di simpatia.

(S) **Buenos Ayres**, 12. — La Federazione fra le società italiane della Repubblica Argentina ha inviato centomila lire per le vittime del terremoto in Italia ed ha lanciato un appello per una sottoscrizione in loro favore. A Montevideo la Banca anglo-sud-americana ha già sottoscritto per venticinque mila lire.

(S) **Budapest**, 12. — La stampa ungherese prende viva parte al dolore dell'Italia per il disastro. I giornali scrivono che la miseria in cui versa l'Ungheria le impedisce di inviare soccorsi considerevoli; però la Nazione ungherese non dimenticherà mai che nella sua catastrofe nazionale essa ha ricevuto dall'Italia le prime parole amichevoli e il primo aiuto confortante.

(S) **Vienna**, 11. — Il Pres. del Consiglio ha inviato al Ministro d'Italia una lettera, pregandolo di rendersi interprete presso il Governo italiano dei sentimenti di condoglianza che il Governo ed il popolo austriaco tengono a manifestare in occasione del recente terremoto.

(S) **Atene**, 10. — Il Ministro per gli Affari Esteri si é oggi recato personalmente presso il Ministro d'Italia per manifestargli in nome del Governo ellenico e proprio, i sentimenti di cordoglio e di simpatia per l'immane terremoto che si é abbattuto sull'Italia, pregando di rendersene interprete presso il Governo italiano.

Le trattative tra il Governo e i ferrovieri

Sono state iniziate le discussioni tra i fiduciari delle varie organizzazioni ferroviarie circa le domande di nuovi stipendi. L'Amministrazione delle Ferrovie per avere una base di esame e di discussione con le varie organizzazioni ferroviarie che presentarono ciascuna proposte diverse preparò delle tabelle di nuovi stipendi e di sviluppi di carriera pur dichiarandole suscettibili di variazioni. Dopo un sommario esame delle proposte che importano di per se stesse al bilancio un nuovo peso di circa 125 milioni i fiduciari delle varie organizzazioni si sono riservati di riferire ai loro organi dirigenti.

Il Ministro non si è ancora pronunziato anche perchè la discussione continua.

***

Un telegramma del C.C. di Bologna ha avvertito l'on. Peano, Min. dei LL. PP., che una rappresentanza del Sindac. dei ferrovieri ital. conferirà oggi martedì, 14, alle 17, con lo stesso on. Peano. Questo telegramma viene a smentire recisamente voci che si fanno circolare di un imminente sciopero ferroviario.

Sul comandante Levi-Bianchini

La notizia pubblicata da qualche giornale secondo la quale il comandante Levi-Bianchini, del quale era stata annunciata la morte, sarebbe soltanto prigioniero degli arabi, non è confermata.

Smentita d'importazioni d'armi in Ungheria

Alcuni giornali ungheresi hanno pubblicato una notizia secondo la quale da qualche tempo giungerebbero a Budapest vagoni carichi di armi e munizioni spediti dall'Italia con dichiarazione di merci diverse. Sarebbero stati trovati anche dei cannoni nascosti sotto il fieno. La notizia è del tutto falsa.

SENATO DEL REGNO
LA QUESTIONE DEI METALLURGICI

Nelle prossime sedute del Senato e probabilmente nella prima che avrà luogo venerdì 19 corr. per la questione dei metallurgici, sia dal punto di vista politico che da quello sociale ed economico, un gruppo di senatori intende chiedere pronte dichiarazioni dal Governo su quanto é accaduto e sui provvedimenti che urge adottare pel futuro.

LA RELAZIONE SULLA NOMINATIVITA' DEI TITOLI

L'on. Rolandi-Ricci, rel. della Commissione di Finanza, ha pubblicato la relazione sulla conversione in nominativi dei titoli al portatore emessi dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, dalle Società, per azioni e da qualsiasi altro Ente nonché dei depositi vincolati a termine fisso.

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

Gli on. Tanari, Albertoni, Barbieri, Capellini, Ciamician, Dallolio Alberto, Malvezzi, Zappi, e Pini hanno interrogato il Pres. del Cons., Min. dell'Interno «circa il ripetersi di atti inconsulti di violenza nella nostra regione che ebbero anche di recente per epilogo doloroso e drammatico il conflitto operaio di Medicina, desiderando sapere in qual modo intenda d'ora innanzi di tutelare nella nostra regione la libertà di lavoro, altrettanto legittima quanto quella di sciopero, impedendo il rinnovarsi di deplorevoli eccessi che da qualsiasi parte avvengano non nobilitano ma disonorano qualunque lotta politica ed economica tra figli della stessa terra».

CAMERA DEI DEPUTATI
LA COMMISSIONE DEGLI ESTERI

La Commissione degli Esteri è convocata per sabato 18 corr. alle ore 10. Interverrà alla riunione il Ministro degli Esteri il quale fornirà spiegazioni sulla situazione internazionale.

LA QUESTIONE METALLURGICA ED IL PARTITO POP. ITALIANO

Il Segretario politico del Part. Pop. prof. Sturzo e il Segretario del Gruppo Parlamentare, on. Tovini, per incarico ricevuto dai colleghi si sono riuniti ed hanno concretato nei riguardi dei grandi problemi posti dall'agitazione metallurgica, la linea di condotta espressa nel seguente ordine del giorno:

«*Ritenuta* l'urgenza di disciplinare legislativamente tutta la materia relativa alla partecipazione e al controllo operaio sulla gestione industriale;

considerando essere necessario presentare subito alla Camera concreti disegni di legge al riguardo;

considerando che un dibattito parlamentare senza concreti progetti legislativi e senza avere sentito i consigli superiori del lavoro e della cooperazione quanto mai interessati in materia, farebbe ritardare il conseguimento dei provvedimenti invocati e si ridurrebbe ad una sterile discussione politica;

invocano dal Governo una immediata dichiarazione che stabilisca le sue direttive e assicuri dei suoi propositi».

Sicché il P. P. I. sarebbe contrario alla convocazione immediata della Camera.

Biglietti ferroviari speciali per Trieste

La Direzione Gen. delle Ferrovie allo scopo di agevolare la riuscita della Fiera Campionaria internazionale di Trieste dalla seconda metà del m. c. alla 1ª quindicina di ottobre, ha istituito da determinate stazioni della rete statale biglietti speciale di doppia corsa per Trieste con la riduzione del 20 % sui prezzi ordinari ed aventi una congrua validità a seconda della distanza. I periodi di validità e le stazioni sono presso a poco quelli stabiliti per l'Esposizione di Venezia.

Il rinvio delle elezioni nelle zone del terremoto

Il Ministro degli Interni ha autorizzato i Prefetti a rinviare le elezioni amministrative nelle zone colpite dal terremoto.

Le elezioni amministrative a Bengasi

(S) BENGASI, 12. — Si sono iniziate le elezioni amministrative. La lotta si svolge fra i capilista Moihamed Mohesci, Salek el Mohduni ed Husseim Bisceri. Le urne resteranno aperte per tre giorni.

Per la derequisizione del naviglio

La Commissione per la derequisizione del naviglio si riunì, per la terza volta sotto la presidenza dell'on. Sitta, sottosegr. di Stato per la Marina Mercantile.

Fu ampiamente ed a lungo discusso sul trattamento da usare ai piroscafi addetti a linee regolari sovvenzionate (ed altre) in relazione alle disposizioni del R. D. L. 29 luglio 1920, n. 1135, alle esigenze del Paese ed all'opportunità di incoraggiare iniziative di società armatrici. Successivamente furono esaminate ed approvate le quotazioni dei noli, determinate dalla giunta nelle sedute dell'8 e 10 corr. e concretate le modalità per il relativo pagamento. Dopo l'esame di alcune domande di armatori intese ad ottenere viaggi liberi e la risoluzione di quesiti diversi l'on. Sitta chiuse i lavori compiacendosi ancora una volta per l'interessamento che i diversi commissari pongono ai lavori stessi. La Commissione si riunirà nuovamente il giorno 22 corr.

Gli allievi dell'Acc. Navale in Danimarca

(S) **Copenaghen**, 13. — Gli allievi dell'Accademia Navale giunti a bordo della *Ferruccio* hanno avuto entusiastiche accoglienze dalle autorità militari e civili. L'Accademia navale danese ha offerto loro una colazione con l'intervento del Principe Ereditario e del secondogenito del Re, entrambi allievi di essa. Sono stati scambiati calorosi brindisi tra il Comandante dell'Accademia e il Comandante della *Ferruccio*, il quale ha invitato, a sua volta, per una colazione a bordo gli ufficiali superiori e per un the gli allievi danesi. Il Re e la Regina di Danimarca hanno ricevuto molto cordialmente il Comandante e il Comandante in seconda della *Ferruccio*. Anche le nostre autorità diplomatiche e consolari hanno festeggiato la permanenza dei nostri allievi a Copenaghen con banchetti, gite e ricevimenti ufficiali.

Rimborsi agli enti locali per ricostruzioni

E' stato firmato dal Re ed è di imminente pubblicazione il regolamento per il rimborso delle spese sostenute dalle Amministrazioni provinciali, comunali e da istituzioni pubbliche di beneficenza nei casi in cui ai termini dell'art. 8 del D. L. 8 giugno 1919 n. 925 provvedano direttamente alla esecuzione di opere di ricostruzione o riparazione di beni di uso pubblico o patrimoniali distrutti o deteriorati per fatto di guerra.

Nel regolamento sono state con l'occasione stabilite le norme e la procedura da seguirsi dagli enti locali per ottenere il risarcimento anche in altri casi di danni comunque sofferti a causa della guerra e produttivi di effetti giuridici ai sensi del T. U. 27 marzo 1919 n. 426.

Una vittoria dei veterinarii condotti

In diverse provincie la classe dei veterinarii condotti si era posta in agitazione per ottenere la trasformazione delle condotte veterinarie da *piena* in *residenziale*. Il Ministro dell'interno, d'accordo colla Direzione di sanità, hanno deliberato che in mancanza di provvedimenti da parte dei comuni interessati, sarà provveduto direttamente dalle autorità governative ad esaudire i voti dei veterinarii condotti. A seguito di ciò, l'agitazione è cessata.

Requisizione del risone

E' in corso di pubblicazione un decr. del Commissario Generale per gli approvvigionamenti e consumi che dispone la requisizione del risone del raccolto 1920 e degli eventuali residui dei precedenti raccolti. La requisizione sarà compiuta a mezzo del Consorzio Nazionale per il riso – Sezione Produttori – e secondo le norme dello statuto di esso approvato con R. D. 9 novembre 1919 n. 2258. In relazione con la requisizione i produttori e i detentori sono tenuti a denunciare tutte le quantità di risone, comprese quelle destinate alla semina ed al fabbisogno familiare; è inoltre vietato vendere, cedere e somministrare a qualsiasi titolo risone, riso mezza grana e risina bianca. I quantitativi non denunciati sono soggetti a confisca. E' eccettuato dalla requisizione ma non dalla denuncia il risone necessario per la semina e per l'alimentazione dei coloni e dei salariati fissi.

Pel cambio di biglietti logori della Banca d'Italia

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto min. 9 Settembre corr. che stabilisce la creazione di biglietti della Banca d'Italia per settecento milioni di lire. Sebbene il testo stesso del decreto escluda ogni possibilità di equivoco, è bene avvertire che trattasi non già di autorizzazione a nuove maggiori emissioni di carta bancaria bensì soltanto di autorizzazione a predisporre biglietti di scorta per il cambio di biglietti logori ed avariati.

Per gli escomi agrarii

Gli on. Bacci e Scotti si sono interessati presso il Min. dell'Agricoltura riguardo alla questione degli escomi agrarii che, attese le diversissime condizioni di fatto esistenti in Italia, ha suscitato così vive e così opposte agitazioni e apprensioni presso tutti gli interessati. Tanto il Min. dell'Agricoltura quanto quello degli Interni hanno dato affidamento di fare pressione presso i Prefetti perchè prendano in viva considerazione la cosa e intervengano opportunamente. Le disposizioni anche riflettono la competenza dei Comitati Provinciali arbitrali che saranno investiti delle vertenze collettive o che debbono tenere presente lo stato di agitazione delle masse e il proposito di rappresaglia negli escomi per le recenti agitazioni agricole.

L'ostensorio della Chiesa di Gemona

(S) **Budapest**, 12. — Il Tribunale ha condannato un ladro a sei mesi di prigione per aver rubato, durante la guerra, il celebre ostensorio della Chiesa di Gemona. L'ostensorio sarà restituito al Sindaco di Gemona.

MINISTERO FINANZE
Gli avventizi presso le Capitanerie di Porto

Con recente R. D. è stata regolarizzata la posizione degli avventizi assunti durante il periodo della guerra presso le Capitanerie di porto.

MINISTERO GUERRA
Corsi per allievi ufficiali

Con recente provvedimento è stato disposto che ai corsi per allievi ufficiali di complemento possano essere ammessi, conservando il grado acquisito, i sergenti della classe 1900 promossi senza vincolo di ferma ed i militari della classe 1900 chiamati alle armi in base alla circolare 485, sempre che gli uni e gli altri abbiano i voluti requisiti.

Nell'intento di agevolare i militari che non fossero ancora in possesso del prescritto titolo di studio, il Ministero autorizza, in via eccezionale, la loro ammissione ai corsi con l'avvertenza che dovranno esserne dimessi qualora non conseguissero il titolo prescritto entro il mese di ottobre p. v.

MINISTERO AGRICOLTURA
Il Comitato serico

Nel pomeriggio di ieri si radunò il Comitato per gli interessi serici per trattare gli argomenti segnati nel seguente ordine del giorno: 1° Comunicazioni; 2° Relazione sulla indagine compiuta per valutare i risultati conseguiti dall'applicazione della legge serica (per la parte agraria) dal 1918 al 1919; 3° Relazione sull'opera svolta nella campagna bacologica 1919-920; 4° Programmi per la campagna 1920-921 (parte agraria); 5° Relazione sui secondi allevamenti di bachi; 6° Relazioni sull'esperimento di coltivazione del gelso a cespuglio; 7° Voti e proposte varie.

DALL'ESTERO

La stampa estera e la situazione italiana

(S) **Londra**, 13. — La *Morning Post* scrive che l'atteggiamento del governo italiano nella crisi industriale è molto significativo essendo ritornato al potere l'on. Giolitti che è considerato capace di mantenere l'ordine. Tutto fa credere che gli attuali disordini in Italia fanno parte d'una grande cospirazione tendente a rovesciare in Europa tutti i governi di ordine e la civiltà. Questi disordini dovevano scoppiare simultaneamente alla caduta di Varsavia, allo sciopero generale inglese ed alla rivolta in Germania. Le qualità proverbiali del popolo italiano quali il suo eccellente spirito di chiaroveggenza e il buon senso contribuiranno a vincere le attuali difficoltà.

Deschanel aggravato?

Parigi, 13. — Le voci più strampalate sono in giro da qualche giorno riguardo al Presidente Deschanel. Si assicura che i suoi famigliari nutrono speranze di miglioramento e ritardino perciò ogni giorno la confessione sul vero stato delle cose. Quel che pare certo è che Deschanel abbia avuto nella notte di giovedì nel Castello di Rambouillet una gravissima crisi, tanto che furono chiamati d'urgenza alle una i medici che si allontanarono verso le tre dal castello.

La convinzione militare franco-belga

(S) **Parigi**, 13. — L'Ambasciatore del Belgio si è recato stamane al Quai d'Orsay per informare il segretario del Ministro degli esteri della conclusione della convenzione militare che è stata elaborata dagli stati maggiori francese e belga. Questa convenzione è dunque ormai esecutiva.

Le elezioni generali in Inghilterra

(S) **Parigi**, 13. — Il corrispondente del *Temps* da Londra telegrafa al suo giornale che le elezioni generali in Inghilterra avranno luogo probabilmente durante il mese di novembre.

Lloyd George, scrive il corrispondente, ritiene che una nuova consultazione nazionale sia divenuta necessaria in seguito alle difficoltà suscitate al suo governo dal «Labour Party» che è appoggiato direttamente o indirettamente dal governo di Mosca.

Austria e Ungheria Occidentale

(S) **Vienna**, 12. — Stamane sulla piazza del Municipio é stata fatta una grande dimostrazione a favore dell'annessione all'Austria dell'Ungheria occidentale tedesca. Oratori di tutti i partiti e cioè socialdemocratici, sociali cristiani e pangermanisti hanno chiesto l'annessione immediata esponendo le tristi condizioni nelle quali si trovano i tedeschi dell'Ungheria occidentale. Gli oratori hanno dichiarato che tale annessione deve essere eseguita in virtù del trattato di San Germano. E' stata approvata all'unanimità una mozione che chiede la pronta esecuzione delle clausole del trattato di San Germano relative all'annessione all'Austria dell'Ungheria occidentale. Una delegazione ha consegnato la mozione al segretario di Stato Mayr il quale ha dichiarato che, secondo informazioni a lui pervenute, l'Intesa presterà all'Austria i soccorsi necessari affinché l'annessione si compia, poiché tale annessione non può essere eseguita dai soli austriaci. La dimostrazione si é chiusa senza incidenti.

Nell'Alta Slesia

Berlino, 13. — Si segnalano nuove agitazioni polacche: stavolta in Schoppintz. Pless è stata abbandonata dai francesi cui succede una guardia civica polacca. Per desiderio dei polacchi il gen. francese Le Rond ha fatto ritirare dal distretto di Rybnk la compagnia italiana e l'ha sostituita con una francese.

Le bande polacche hanno occupato di nuovo le località di Przelaik e Bainlow. Il movimento continua. D'altra parte i capi del movimento polacco cercano di far firmare alla popolazione e anche alla parte tedesca, per mezzo di minaccie, delle petizioni nelle quali si chiede che l'Alta Slesia venga senz'altro assegnata alla Polonia senza plebiscito. E si chiede che in caso di plebiscito nessuno possa partecipare alla votazione se non è nato e abita nel territorio. Si fa d'altra parte una larga propaganda perchè i polacchi che son nati nel paese ma non vi abitano da molto tempo vengano dal di fuori per deporre i voti. Questa politica di due pesi e di due misure ha prodotto una enorme impressione nel paese.

Massacro di cristiani

(S) **Hong Kong**, 11. — La missione cattolica di Hong-Kong ha ricevuto da Wei Chow, in data 7 corrente, una comunicazione secondo la quale sarebbe avvenuto un massacro di cinesi cristiani a Wei-Young nel quartiere orientale della città.

Soldati del Coreang-Si sono stati accusati di aver partecipato a numerosi massacri di cristiani nei villaggi e nelle chiese. Queste truppe hanno violato gli ordini del governo di Canton, che obbligano al rispetto delle chiese cristiane e degli stranieri.

I combattimenti di Wrangel

(S) **Costantinopoli**, 11. — Un comunicato dello Stato Maggiore del generale Wrangel dice che è avvenuto un violento combattimento nelle vicinanze di Polaghi. Una intera brigata bolscevica, col suo Stato Maggiore e i suoi servizi di trasporti, è stata catturata.

La guerra russo-polacca
Comunicato russo

(S) **Zurigo**, 11. — Un radiotelegramma da Mosca in data 10 corrente reca il seguente comunicato: All'ovest presso Litovec nella regione di Wabinka sono in corso combattimenti. In certi punti il nemico è passato sulla riva destra del Bug occidentale. Nostre truppe combattono per respingere questi tentativi. Nella regione di Leopoli hanno avuto luogo combattimenti accaniti per il possesso del settore di Busk in seguito ai quali abbiamo fatto un certo numero di prigionieri.

(S) **Zurigo**, 13. — Un radiotelegramma da Mosca in data 11 trasmette il seguente comunicato:

Nella regione di Grodno abbiamo occupato Kuznica e parecchie località a 15 o 20 werste a sud-ovest di Grodno.

Nella regione di Brest-Litowski continuano i combattimenti.

Gli attacchi nemici a 10 werste a sud-est di Opaline sono stati respinti.

Nella regione di Leopoli continuano combattimenti accaniti con alterna vicenda.

Comunicati polacchi

(S) **Varsavia**, 13. — Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

In collaborazione con la cavalleria ukraina abbiamo occupato Nukaczovice, Brurtyn e Nastaszyn catturando duecento prigionieri e quattro mitragliatrici.

Gli attacchi rinnovati dal nemico sono stati respinti sul resto del fronte.

Lotte per noi favorevoli nella regione di Brozese.

Nostri distaccamenti avanzati hanno occupato sulla linea del fiume Osipowka le città di Wielkoryta, Malorvia e Michiniki.

Un forte attacco di fanteria bolscevica appoggiata da automobili brindate al nord di Malorita é stato respinto. Il nemico ha subito perdite enormi tanto in feriti che in morti. Abbiamo catturato tutte le automobili blindate, 26 mitragliatrici e 50 prigionieri completamente ubriachi.

Abbiamo parimenti respinto alcuni attacchi contro la stazione ferroviaria di Sapinka infliggendo al nemico gravi perdite.

Sul resto del fronte scaramuccie e vive azioni di pattuglie di ricognizione.

(S) **Varsavia**, 13. — Un comunicato ufficiale del giorno 13 corr. dice: A nord di Gruviespow i nostri distaccamenti hanno passato il Bug ed hanno occupato le località di Bendiki, Bjstraki, Lubomal, Horodno e Butner. Essi hanno raggiunto Pamsani. Nel settore ad oriente di Brest Litowski dopo combattimenti accaniti abbiamo occupato Kobryn e fatto 180 prigionieri appartenenti alla 47ª e 57ª divisione dei Sovieti.

Le trattative di Riga

(S) **Londra**, 13. — Il *Daily Telegraph* ha da Helsingfors: Il giornale *Sevodnia* annunzia che Cicerin si recherebbe a Riga per partecipare, in qualità di plenipotenziario russo, ai negoziati di pace russo-polacchi.

(S) **Londra**, 13. — Il *Daily Mail* ha da Varsavia in data 11 corrente che il Governo inglese ha messo a disposizione dei delegati polacchi alla Conferenza di Riga moltissimi cacciatorpediniere.

La Delegazione, con a capo Domski, partirà probabilmente martedì e sarà accompagnata dal principe Sapiehn.

La Polonia indivisibile

(S) **Varsavia**, 13. – Il Presidente Witosic ed i Ministri Skulski e Kucharski hanno visitato Toscow, Reda, Puck, Kartuzy, Koscieszyna e Starograd nella Pomerania polacca, ricevuti dalle notabilità con a capo il vaivoda Brejski e i rappresentanti della popolazione. Il Presidente Witos ha pronunciato una serie di discorsi sottolineando che le tre parti della Polonia saranno d'ora in poi realmente unite, ed ha espresso la speranza che le dure prove subite dalla Polonia saranno le ultime: La Polonia — egli ha detto — sarà indivisibile.

Polonia e Lituania

(S) **Londra**, 13. — Un telegramma in data 11 corrente giunto da Copenaghen al *Daily Telegraph* dice che sarebbero avvenuti nuovi scontri fra polacchi e lituani. Una delegazione composta da ufficiali polacchi e americani è giunta sui luoghi. Essa farà di tutto per conservare la pace.

Nell'Irlanda rivoluzionaria

(S) **New-York**, 13. — Alcune donne simpatizzanti per la causa irlandese continuano a tenersi in fazione nei punti di ancoraggio dei vapori britannici per impedire la sostituzione degli uomini che si sono messi in isciopero in segno di simpatia con l'Irlanda. Numerosi negri hanno cercato di persuadere gli scaricatori ad abbandonare il lavoro. L'ordine è stato mantenuto sulle banchine.

(S) **Londra**, 13. — Si ha da Cork: Oggi è il trentaquattresimo giorno dello sciopero della fame degli

agitatori irlandesi rinchiusi nelle prigioni di Cork. I medici delle prigioni dichiarano che lo stato dei prigionieri è estremamente grave.

La tragedia di Mac Swiney

(S) **Londra**, 12. — Il Lord Mayor di Cork continua a provare violenti dolori, ma conserva la conoscenza.

Cose serbe

I serbi non sgombreranno l'Albania

Belgrado, 11. — (*ritardato*). — Il *Novo Doba* in una nota d'intonazione ufficiosa pubblica:

« Il passo dell'Italia, presso gli Alleati perchè il nostro esercito ripieghi sulle frontiere albanesi del 1913 è considerato nei nostri circoli governativi come una provocazione alla quale seguirà un energico rifiuto. Del resto non è vero che l'Intesa abbia fatto pressione a Belgrado, su proposta dell'Italia, perchè le nostre truppe d'Albania sieno ritirate sul confine del 1913 ».

La *Zivot* aggiunge alla stessa nota che il Governo ha inviato in Albania il maggiore Markovich coll'incarico di fissare la nuova linea di frontiera dell'Albania.

I serbi contro le Suore Eucaristine

L'INTERVENTO DEL PAPA

Sofia, 12. — Attese dalla popolazione, sono qui giunte le Suore Eucaristine con alcune orfanelle. Da qualche anno stavano a Uskub in casa d'affitto. I serbi di Uskub non le vollero più; diedero loro 15 giorni di tempo per partire e il 15 agosto u.s. le cacciarono dalla città. Il Papa visto il pericolo delle benemerite religiose, con sollecitudine comperò loro la Casa dei Santi Cirillo e Metodio nella capitale della Bulgaria, e volle che le suore venissero qui per attendere alla educazione delle giovanette povere e abbandonate e per l'espansione della città cristiana.

Protesta del governo serbo

Berna, 13. — Nel pomeriggio di sabato il Presidente del Consiglio jugoslavo Vesnic convocò un consiglio dei ministri per discutere la questione della Reggenza del Carnaro. Comunicò di avere già presentato alle Cancellerie dell'Intesa una protesta contro il progetto di d'Annunzio. Esso è deciso a rinnovare in termini più energici la protesta a fatti compiuti. Vesnic dichiarò ancora che la questione di Fiume per il Governo Jugoslavo è connessa con un complesso di altre questioni che interessano direttamente la Jugoslavia e che perciò non può essere risolta a sè.

Dopo il consiglio Vesnic, interrogato da alcuni giornalisti, disse che la questione delle trattative con l'Italia non potrà essere esaminata che dopo il Convegno di Aix-les-Bains.

I torbidi nella Croazia

TRIESTE, 12. — La rivolta dei contadini si estende in gran parte della Croazia. Scoppiata nei Comitati di Belovar e di Dingobilo a pochi chilometri da Zagabria il 6 corr., essa dura tuttora. Il giornale *Jutarnji List* comunica che a scopo militare era stata ordinata la bollatura dei cavalli e la coscrizione degli animali cornuti. Al provvedimento i contadini di molte località si ribellarono violentemente, in modo speciale nel distretto Belovar; la rivolta assunse vaste proporzioni a Garesnica, Veliki, Gregevac e Ivanska. All'arrivo delle truppe avvennero scontri sanguinosi; per risparmiare nuove vittime fu immediatamente sospesa la bollatura dei cavalli.

A Casmo i contadini penetrarono nelle caserme del capoluogo e si impadronirono delle armi. A Dugoselo penetrarono in città armati di ascie, falci e grossi randelli, occuparono la stazione ferroviaria e sostennero conflitti con la gendarmeria; quindi penetrarono in una caserma e si impadronirono delle armi. Ora hanno deposto i funzionari dello Stato e si sono impadroniti delle amministrazioni comunali; presso Ivanigrad e Severin hanno distrutto la linea ferroviaria e le congiunzioni telegrafiche. Il gen. Vasich, comandante delle truppe serbe incaricato di sedare la rivolta, ha emesso un severissimo bando; le autorità militari hanno sospeso la pubblicazione di alcuni giornali. Si ritiene che il movimento parta dai seguaci di Stefano Radich, recentemente condannato alla reclusione dal Governo di Belgrado, per aver caldeggiato l'autonomia della Croazia. La stampa slovena annuncia che a Jesenice sono stati arrestati alcuni comunisti che facevano propaganda bolscevica nelle file dell'esercito jugoslavo.

Il Bano di Croazia ha proclamato lo stato d'assedio. La truppa in parecchie località ha fatto fuoco sulla folla, provocando numerose vittime. A Lubiana è stato proclamato lo sciopero generale delle ferrovie.

La Nota germanica alla Lega delle Nazioni

(S) **Berlino**, 12. — La Nota inviata dalla Germania alla Lega delle Nazioni mette in rilievo ancora una volta diversi punti che indicano come sia stato applicato dalle autorità belghe il plebiscito nei territori di Eupen e di Malmedy in modo contrario al Trattato di pace. Tali punti riguardano: l'impossibilità tecnica di votare, le costrizioni alla manifestazione di una libera opinione, le rappresaglie contro i votanti, le influenze esercitate sopra coloro che avevano diritto a votare ed infine le espulsioni e le intimidazioni con un sistema particolare di agenti provocatori. La Nota aggiunge che tutte queste misure hanno creato uno stato di scoraggiamento nella popolazione tale che essa non ha potuto esprimere la sua libera volontà. Ecco perchè di 30.000 abitanti soltanto 272 si sono recati a sottoscriversi per la Germania, e ciò sebbene il distretto di Eupen abbia una popolazione puramente tedesca e il distretto di Malmedy abbia i quattro quinti dei suoi abitanti tedeschi, sebbene i due distretti non abbiano mai appartenuto al Belgio, sebbene la lingua e la cultura di tali territori siano tedeschi, sebbene infine i loro interessi economici ed ecclesiastici esigano imperiosamente che i due distretti restino con la Germania. E' dunque provato - dice la Nota - che il plebiscito non ha manifestato la vera volontà della popolazione. La Nota ricorda che le potenze alleate assicurarono solennemente nella nota in data 16 giugno 1919 che non avrebbe avuto luogo nessuna cessione territoriale a favore del Belgio se non dietro il risultato di una decisione popolare. Poichè le autorità belghe hanno agito contrariamente a queste assicurazioni e contro il Trattato di pace, il Governo tedesco prega che la Lega delle Nazioni prenda su di sè l'incarico di fare eseguire il plebiscito. La Nota è accompagnata da un libro bianco che contiene vari documenti in appoggio alla tesi sostenuta.

DALL'AMERICA LATINA

(*Servizio cablografico dell' "Agenzia Americana"*)

LIMA, 10 — (Perù) — Il Presidente della Repubblica ha diretto al Congresso un Messaggio sulla politica estera ed interna del Perù.

Per quanto si riferisce alle relazioni con l'estero il Presidente rileva che il Perù, essendosi schierato durante la guerra dalla parte degli Alleati, seguirà sempre l'indirizzo pacifico e liberale dell'Intesa. Nei riguardi del Cile dichiara che la Nazione non perderà la propria calma di fronte alle provocazioni confidando nella forza del diritto. Circa la situazione interna il Presidente nota che il Paese è assolutamente tranquillo; trattando delle questioni della giustizia e dell'istruzione, rileva il miglioramento della situazione economica e per quanto concerne i Ministeri della guerra e della marina afferma che il Perù ha acquistato materiale da guerra solo nella misura assolutamente necessaria ai bisogni elementari delle forze militari sul piede di pace.

RIO DE JANEIRO, 11. — La corazzata italiana *Roma* con a bordo il principe Aimone di Savoia, è partita oggi per Santos, dove si preparano grandi festeggiamenti.

Prima della partenza il comandante Capon si è recato dal Capo di Stato Maggiore della Marina, al quale ha consegnato una medaglia d'oro, in ricordo della visita della nave.

Il Comandante ha inviato i propri ringraziamenti all'impresa teatrale Pasquale Segreto per la somma di 4 contos (16 mila lire) ricavo dello spettacolo a beneficio della famiglia del marinaio della *Roma* Sebastiano Pisano, morto a Bahia; ha pure ringraziato il giornale *La Patria degli Italiani* del concorso dato per il buon esito della serata, esprimendo viva lode alla Colonia pel modo col quale rispose all'appello rivoltole.

(S) SANTOS, 13. — E' giunta la corazzata *Roma* accolta da una immensa folla che ha acclamato vivamente la nave italiana.

Il Principe Aimone ed il Comandante Capon hanno visitato la città.

BUENOS AIRES, 11. — La Banca Anglo-Sudamericana ha messo la somma di venticinquemila sterline a disposizione delle autorità italiane perchè siano impiegate nell'assistenza dei danneggiati dal terremoto.

Il Congresso per le abitazioni, su proposta del delegato del municipio di Rosario, ha inviato al ministro plenipotenziario italiano in Buenos Aires un indirizzo di condoglianza per la nuova sventura che ha colpito l'Italia.

SAN PAULO, 9 (*rit.*). — Le notizie sulla gravità del terremoto che ha funestato la Lunigiana e la Garfagnana hanno prodotto dolorosissima impressione in questa Colonia, molti membri della quale sono appunto nativi di quelle regioni e hanno parenti colà.

Le Associazioni politiche, economiche e sportive fra italiani promuovono sottoscrizioni a beneficio dei terremotati.

E' stato deciso che il ricavo delle sottoscrizioni aperte per festeggiare il prossimo arrivo del principe Aimone sia devoluto a favore delle vittime della nuova sventura che ha colpito l'Italia. La somma ammonta a 150 contos pari a 600 mila lire.

RIO DE JANEIRO, 10 (*rit.*). — E' partito per Genova il vapore italiano *Principe di Udine*, sul quale si è imbarcata la contessa Bosdari consorte dell'ambasciatore d'Italia al Brasile.

BUENOS AYRES, 10 (*rit.*). — A bordo dell'*Almanzora* è ripartito per l'Europa l'ex-Presidente del Consiglio francese Viviani con la consorte.

LA PAZ (Bolivia), 11. — E' stato scoperto un nuovo complotto rivoluzionario contro l'attuale Governo.

In seguito a un pronunciamento avvenuto in un reparto di truppe, un maggiore, tre capitani, due tenenti e sei sergenti sono stati fucilati.

Il dr. Escalier, uno dei membri del Governo ha dichiarato d'esser deciso ad usare i mezzi più rigorosi contro ogni tentativo rivoluzionario.

I negozi e gli uffici sono chiusi.

E' tato decretato lo stato d'assedio.

Francia

(S) **Praga**, 10. — Mons. Nicara, nunzio apostolico, ha consegnato ieri le credenziali al Pres. Masaryk. Nella risposta all'allocuzione il Presidente ha affermato che il progresso religioso è stato e sarà per lui una questione importantissima e che egli considera la separazione della chiesa dallo Stato, decisa dal Governo, dal punto di vista religioso nell'interesse della religione.

— E' giunto il sig. Kiotu, rappresentante della Romania.

Austria

(S) **Vienna**, 11. — I giornali dicono che la razione di farina per gli abitanti di Vienna, che era fino ad ora di mezzo chilo a testa, nella prossima settimana sarà ridotta ad un quarto di chilo in seguito ad una forte diminuzione della provvista di farina.

Mozambico (Africa)

(S) **Lorenzo Marquez**, 12. — E' stato tolto il divieto di inviare telegrammi che era stato emanato in virtù della legge marziale. La censura resta però ancora in vigore. I ferrovieri che sembra abbiano abbandonato le loro domande per un aumento di salario rivolgono ora i loro sforzi per la liberazione di quei loro dirigenti che sono stati arrestati. Circa trecento si sono recati alla stazione principale militare ove hanno fatto la loro sottomissione. Essi sono stati consegnati nelle caserme.

Ungheria

(S) **Budapest**, 13. — E' stata inaugurata la Fiera campionaria alla presenza del Governatore e dei rappresentanti delle Missioni alleate. Il Ministro del commercio, Rubinex nel discorso inaugurale ha detto che scopo della Fiera è quello di dimostrare le intenzioni pacifiche e gli sforzi industriali dell'Ungheria la quale sta compiendo i primi passi per dissipare la diffidenza dei vicini e per ristabilire le relazioni commerciali normali diminuite dalla guerra.

Il Governatore Horty ha pronunciato brevi parole dicendo che soltanto il lavoro produttivo e l'unione di tutte le forze potranno risollevare il Paese.

— Sono stati impiccati i comunisti Andrea Zomberi, Colomano Nagy, Nicola Vegh ed Oscar Leva condannati a morte nel maggio scorso. Per tutti era stata chiesta la grazia negata da Horty; anzi per Oscar Levay che fu organizzatore dei postelegrafonici era stato avviata una seria agitazione internazionale dei postelegrafonici.

I lettori del « Pop. Romano » ricorderanno che i PP. TT. ottolenghiani ci deliziarono col loro ostruzionismo causa la minaccia di morte dell'ebreo Levay. Ora che il Levay è stato giustiziato il suo correligionario Ottolenghi vorrà ancora dar segno di « attività » e di solidarietà »?

Czeco-Slovacchia

(S) **Praga**, 10. — I sindacati operai magiari e tedeschi della Slovacchia hanno deciso di aderire all'organizzazione centrale ceko-slovacca di Praga.

— Nel discorso a Moravska Ostrawa il Ministro delle Finanze, Englis, ha dichiarato che le nuove imposte danno un rendimento maggiore di quanto si sperasse. Ha annunciato inoltre che l'equilibrio del bilancio sarà raggiunto nel prossimo anno e dichiarato che il debito pubblico ammonta a 30 miliardi di corone, tenendo conto delle indennità previste per i possessori di prestiti di guerra austriaci.

Perù

(S) **Lima**, 12. — Una imbarcazione carica di dinamite è esplosa nel porto di Callau. Vi sono undici morti e duecento feriti.

Turchia

(S) **Costantinopoli**, 12. — Tutti i tentativi fatti dalle truppe inglesi e greche per sloggiare i kemalisti dalle loro posizioni nelle vicinanze di Ismidt sono finora falliti.

OLANDA

Amsterdam, 13. — I cittadini inglesi, belgi, francesi, italiani, svizzeri ed americani non saranno nell'avvenire obbligati a presentarsi alla polizia all'arrivo in Olanda se il soggiorno non supera un periodo di 30 giorni.

Lituania

(S) **Kovno**, 13. — Il governo lituano ha diretto una protesta a Berlino contro la violazione del suo territorio da parte di un certo numero di soldati dell'esercito rosso che, internati nella Prussia orientale, hanno poi raggiunto le truppe bolsceviche, trasportandosi nella parte meridionale della Lituania. Si assicura che esso avrebbe disposto di inviare immediatamente a Kalvarie dei delegati col mandato di liquidare il conflitto polacco-lituano.

Infine si afferma che la Lituania sia decisa a rispettare la neutralità verso i bolscevichi.

Spagna

Madrid, 12. — Nella provincia di Logreno i sindacalisti hanno ucciso due gendarmi, un prete e due borghesi.

Egitto

(S) **Alessandria**, 13. — Il *Club* siriaco ha dato alla presenza di tutti i siriaci residenti in Egitto una festa in occasione della proclamazione del Gran Libano. Vi assistevano numerose personalità e il Corpo diplomatico.

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA - 13 Settembre 1920.

Rend. It. 3 ½ % cont. 68.40 fine 68.40 a 68.95 - Consolidato 5 % cont. 72.95 a 73.25 a 73.15 fine 73.05 a 73.25 a 73.20. - Banca d'Italia 1342. - Banca Commerciale 1015 a 1032 a 1030 - Credito I. 672 a 675 - Banca it. di Sconto 550 a 553 - Banco Roma 111 a 110 ½ - Nav. Gen. Italiana 670 a 686 a 684 - S. N. I. A. 89 - Tramw-Omnibus 136 n - Ansaldo 152 - Elba 208 a 207 a 209 - Montecatini 142 a 139 ½ a 144 a 141 - Antimonio 50 - Eridania 322 - Elettrochimica 99 - Forni elettrici 71 - Imprese fondiarie 101 a 102 ½ - Risanamento di Napoli 380 - Fiat 240 a 237 a 244 - Marconi 256 a 250 - Cotonerie 138 a 140 - Libera 725 a 715 -

Cambi: 153.25 - Londra 80.95 - Svizzera 375 - New-York 22.90 - Belgio 163 - Spagna 336 - Berlino 42.85 - Bucarest 50.

LISTINO DEI CAMBI

Londra, 11. — Argento 58 5/8 — Cambio su Italia 81.37 — su Parigi 52.62 ½ — su Argentina 57.50.

Rio Janeiro, 10 — Cambio su Londra 12.37.

Valparaiso, 10. — Cambio su Londra 11.59.

Buenos Ayres, 10. — Cambio su Londra 56.37.

Amsterdam, 11. — Cambio su Berlino 5.

Ginevra, 11. — Cambio su Italia 26.55 — su Berlino 11.45 — su Londra 21.54 ½ — su Parigi 41 — su New York 6.12.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno nel giorno 11 settembre 1920.

3.50 % netto (1906) con godimento in corso 68.75.

5 % netto con godimento in corso 72.9

CORSO MEDIO DEI CAMBI - 11 Settembre

Francia L. 154.05 — Londra 81 — Svizzera 376.29 — Spagna 335 — New York 22.95 — Oro 321.11.

ALTRE BORSE ITALIANE - 13 settembre

VALORI	Milano	Genova	Torino	Firenze
Rendita 3½ %	69 40	69 30	— —	69 10
Consolidato 5 %	73 35	73 20	73 76	73 35
Azioni B. Italia	1346 —	1345 —	1330 —	1345 —
Id. B. Commerc.	1028 —	1035 —	1030 —	1032 —
Id. Credito Ital.	680 —	680 50	— —	690 —
Id. B. Roma	111 50	110 75	110 50	110 75
Id. Ital. di Sconto	550 —	553 —	550 —	553 —
Meridionali	426 —	426 —	426 —	425 —
Mediterranee	178 —	180 —	177 —	176 —
Costruzioni Venete	166 —	— —	— —	— —
Rubattino	684 —	686 —	688 —	685 —
Lloyd Sabaudo	— —	340 —	— —	— —
Lanificio Rossi	1450 —	— —	— —	— —
Cotonificio Cantoni	700 —	— —	— —	— —
Id. Veneziano	184 —	— —	— —	— —
Elba	201 —	200 —	— —	215 —
Terni	769 —	750 —	— —	— —
Savona	— —	— —	— —	— —
Ferriere Italiane	— —	— —	— —	— —
Officine meccaniche	82 —	— —	— —	— —
Officine Breda	218 —	— —	— —	— —
Cantieri Navali	— —	— —	— —	— —
Ansaldo	153 —	152 —	151 —	150 —
Ilva	131 —	132 50	135 —	— —
Ferriere Voltri	— —	305 —	— —	— —
Montecatini	143 —	— —	— —	— —
Piombino	— —	— —	— —	— —
Soc. Metallurgica It.	97 50	97 —	— —	— —
Siles	— —	161 —	— —	— —
Magona Italia	— —	— —	— —	318 —
Edison	546 —	— —	— —	— —
Vizzola	810 —	— —	— —	— —
Marconi	256 —	250 —	252 —	— —
Molini Alta Italia	240 —	240 —	— —	— —
Industria Zuccheri	300 —	296 —	— —	— —
Raffineria Lig. Lom	330 —	330 —	— —	— —
Eridania	329 —	329 —	318 50	327 —
Distillerie Italiane	125 —	— —	— —	— —
Semoleria	— —	340 —	— —	— —
Carburo	— —	— —	— —	880 —
S. It. Concimi Chim.	145 —	— —	139 —	— —
Esport. Italo-Amer.	372 —	— —	— —	— —
Beni Stabili	300 —	— —	— —	— —
Fiat	242 —	245 —	242 50	244 —
Isotta	51 —	— —	— —	— —
Italia	— —	22 —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	153 10	153 —	153 12	— —
Londra	80 95	81 15	— —	81 15
Svizzera	377 50	— —	378 —	— —
New York	23 25	32 17	23 20	23 05

BORSA DI PARIGI

(S) Rend. franc. 3 % perpetua Fr. 54.65 — Rend. franc. 3 % amm. antica 63.55 — Rendita franc. 5 % amm. nuova 85.40 — Prestito francese 4 % 1917 68.75 — Prestito francese 4 % 1918 liberato 69.40 — Tunisine 268 — Brasile 4 % 96 — Obblig. bulgare 4 ½ % oro 1907 400— Rendita Egiziana 6 % unificata 137 — Rendita Italiana 3 ½ % 47.10 — Rendita Russa 3 % 1891 25.50 — Rendita Russa 5 % 1906 41 — Rendita Turca 71 — Banca di Parigi 1725 — Credito Fondiario 760 — Credit Lyonnais 1661 — Banca Ottomana 710 — Banca Commerciale Italiana 655 — Metropolitain 315 — Azioni di Suez 6780 — Thomson 1126 — Obbligazioni lombarde antiche 89 — Saragozza 664 — Rio Tinto 1732 — Brasile 5 % 1903 123.50 — Brasile *rescission* 96 — Ferrovie ottomane 130 — Chartered 40.50 — De Beers 989 — Ferreira Deep 26.75 — Geduld 101 — Gold Fields 75 — Randfontein 45 — Rand Mines 145 — Cambio su Italia 65.25 — Cheques su Londra 53.02 — Cambio su New York 15.13 — su Svizzera 246 — su Spagna 221.76 — su Belgio 106 50 — su Olanda 4.73.5 — su Berlino 27.50.

LISTINO DI NEW-YORK

(S) **New-York**, 11. — Cambio su Londra 60 giorni D. 3.45 - Cambio su Londra demand bills 3.49 3/4 - Cambio su Cable transfers 3.50 ½ - Cambio su Parigi 60 giorni 6.63 - Cambio su Italia 4.30 - Cambio su Berlino 1.81 - Argento minerale prov. americana 99 ½ - Argento minerale prov. straniera 93 ½ - Atchison Topeka 82 3/4 - Canadian Pacific 118 ½ - Pensylvania 42 5/8 - Southern Pacific 93 3/4 - Union Pacific 120 5/8 - Anaconda 53 ½ - E. U. S. Steel Common 88 ¼.

Per il Pubblico

CALENDARIO

MARTEDI' 14 Settembre — Esalt. della s. Croce

Leva il sole alle 5.46 - Tramonta alle ore 18.26

Leva la luna alle 4.27 - Tramonta alle 17.35

L'Ave Maria suona alle ore 18.45

Regio Ufficio Centrale di Meteorologia

Osservazioni del 13 Settembre — ore 8

IN ITALIA

CITTA'	Temp. cent.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.
Genova	—	—	—	—	—
Torino	17.0	3/4 coperto	—	26.0	17.0
Milano	19.0	3/4 coperto	—	27.0	17.0
Venezia	17.0	sereno	calmo	25.0	18.0
Bologna	16.0	sereno	—	26.0	16.0
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	20.0	½ coperto	l. mosso	21.0	17.0
Firenze	19.0	½ coperto	—	28.0	17.0
Roma	19.0	coperto	—	28.0	18.0
Bari	21.0	piovoso	mosso	29.0	19.0
Napoli	20.0	coperto	calmo	28.0	19.0
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	—	—	—	—	—
Palermo	20.0	coperto	calmo	30.0	17.0
Messina	23.0	coperto	calmo	29.0	21.0
Cagliari	19.0	sereno	l. mosso	26.0	15.0

BOLLETTINO METEOROLOGICO IN ROMA

(R. Osservatorio astron. meteorologico)

13 Settembre - mezzodì (Meridiano Etna)

Pressione a 0 e al mare mm. 761.0 - Provenienza del vento S E veloc. fra 11h e 12h in chil. calmo Temperatura 24.2 - Umidità assoluta in mm. mercurio 13.81 - Umidità relativa in centesimi 62 - Pioggia in mm. da mezzodì a mezzodì — — - Stato del cielo (10—coperto) coperto

Massimo di temperatura nel giorno: 26.6 — Minimo 19.1.

Orario delle Ferrovie

D. diretto - DD. direttissimo - A. accelerato - M. misto - O. omnibus.

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Napoli: 0.20*D.* (soppresso la notte dal sabato alla domenica) - 6.30*A.* - 9.10*DD.* (soppresso la domenica) - 12 *D.* - 16.30 (soppresso la domenica) - 16.45 *A.* (limitato a Roccasecca - soppresso la domenica) 19.25 *DD.* - 20.30 *DD.* (per Taranto) 20.15 (soppresso la domenica).

Pisa-Torino: 6 *M.* e 3ª classe (limitato a Civitavecchia - soppresso la domenica) - 8.20*D.* (soppresso la domenica) - 8.55*A.* - 10 Celere (martedì giovedì e sabato) - 14.30*A.* (la domenica è limitato a Civitavecchia - 18.10 (Civitavecchia) - 20 *DD.* - 20.40 *DD.* - 21.45 *D.*

Milano via Sarzana: 20*DD.*

Firenze-Milano: 8*D.* - 13.50*A.* - 18*DD.* - 20.35*DD.* 23.30*D.* - 23.42*M.*

Trieste: 18*DD.*

Taranto: 20.30*DD.*

Ancona: 5.30*A.* - 7.30*D.* (soppresso la domenica) 12.15*A.* - 16.55*A.* (limitato a Terni, soppresso la domenica) - 22*D.*

Castellammare Adriatico: 7.15 *A.* - 12.20 (soppresso la domenica - limitato a Tivoli) - 14.10 *A.* - (soppresso la domenica) - 18.50 *A.* (limitato Avezzano, soppresso la domenica) - 21 *D.* (soppr. la domenica).

Frascati: 6.15 - 8.45 - 12.10 *A.* (soppresso la domenica) - 17.20 *O.* (soppr. la domenica) - 19.55 (feriale) - 21.5 (festivo).

Albano: 6.20 - 12 - 17 feriale - 19.10 feriale - 21.15 festivo.

Terracina: 7.20 - 12.30 (soppresso la domenica) - 18.30 (soppresso la domenica).

Anzio Nettuno: 6.35 *A.* - 9 - 9.40 - 12.5 *A.* - 14 *O.* - 19.15 *A.*

Viterbo: 6.55 - 15.5 (soppresso la domenica) - 18.25 (soppresso la domenica).

Fiumicino: 7.25 - 17.40 (soppresso la domenica).

Ladispoli: 8.35 locale - 9.40 festivo -

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

Le partenze segnate in grassetto sono quelle delle corse festive

(*Ora solare*)

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Frascati: 6.30 - 8 - 9.30 - 11 - 12.30 - 14 - 15.30 - 17 - 18.30 - **20** - 20.30 festivo (oltre le corse circolari per Marino che al Bivio di Grottaferrata sono in coincidenza con le corse per Frascati.

Albano - Ariccia - Genzano - Velletri: 6.20 - 7.55 - 9.25 (fino Genazzano) - 10.55 - 12.25 - 13.55 - 15.25 - 16.55 - 18.25 - 19.25 feriale - 19.55 feriale - 20.35 (oltre le corse circolari per Marino che in Albano sono in concidenza con le corse per Velletri):

Marino: (via Grottaferr.) 7.10 - 8.40 - 10.10 - 11.40 - 13.10 - 14.40 - 16.10 - 17.40 - 19.10.

Marino: (via Albano) 7.5 - 8.35 - 10.5 - 11.35 - 13.5 - 14.35 - 16.5 - 17.35 - 19.5.

Lanuvio: 17.55 feriale.

ARRIVI A ROMA DALLE LINEE DI

Frascati: 7.35 - 9.5 - 10.35 - 12.5 - 13.35 - 15 - 16.35 - 18.5 - 19.35 - 21.5. 22.16.

Velletri - Genzano - Ariccia - Albano: 7.31 da Albano 7.51 da Genazzano 9.2 - 9.10 - 10.40 - 12.10 - 13.40 15.10 - 16.40 - 18.10 - 19.40 - 21.10 - 22.17

Marino: (via Grottaf.) 8.25 - 9.55 - 11.25 - 12.55 - 14.25 - 15.55 - 17.25 - 18.55 - 20.25.

Marino (via Albano): 8.29 - 9.59 - 11.29 - 12.59 14.29 - 15.59 - 17.29 - 18.59 - 20.20.

Tramvia Roma-Civitacastellana-Viterbo

Partenza: Ore 6.5 - 9.5 - 12.30 festivo - 18

Arrivi: ore 9.40 - 16 - 20.40

IL POPOLO ROMANO

ABBONAMENTI: (ITALIA E COLONIE

Anno L.50, Semestre L.25, Trim. L.10,50

ESTERO (UNIONE POSTALE)

Anno fr. 66, Semestre fr. 33, Trim. 16,50

Un numero separato Cent. 20

PREZZO DELLE INSERZIONI

Per millimetro di altezza (larghezza di una colonna): ANNUNCI MORTUARI L. 1.50 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE pagine di testo L. 1 — ultima pagina L. 0.50 — FINANZIARIA in qualunque pagina L. 2.50 CINEMATOGRAFI L. 1.50 — CRONACA, SPETTACOLI, MATRIMONIALI, ONORIFICENZE, L. 2 — Pagamento anticipato (per l'Estero in franchi). — TASSA GOVERNATIVA IN PIÙ. Per la Piccola Pubblicità vedere apposite rubriche.

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione del POPOLO ROMANO UFFICIO PUBBLICITÀ in ROMA, Via Due Macelli 12

Pal. proprio Telef. 12.84

LUIGI PLATTI, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO

Carta delle Cartiere Meridionali